L'OGLIASTRA

ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

GIUGNO 2019 | numero 6

Ogliastra da scoprire

Dai monti al mare non tutti sanno che...

L'8xmille nella nostra Chiesa

Progetti realizzati e da realizzare

La bellezza dei gesti

Giornata diocesana della famiglia

Poste Italiane SpA. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46), art. 1, comma 1 - DCB Cagliari una copia – 1,50

Non perdere neppure un numero del tuo giornale!

Quote di abbonamento annuale 2019
(11 numeri)

ordinario	euro 15
sostenitore	euro 20
estero (UE)	euro 35

Ricorda di rinnovare l'abbonamento

Per qualsiasi esigenza contattaci

- chiamando il numero 0782 482213
  (eventualmente lascia un messaggio con il tuo nome e numero di telefono: ti richiameremo noi)
- mandando un fax al numero 0782 482214
- scrivendo una mail a *redazione@ogliastraweb.it*
- visitando il sito *www.ogliastraweb.it*

EFFICIENZA E SICUREZZA

PIRAS SEVERINO SRL – ASSISTENZA E VENDITA
DI PNEUMATICI DELLE MIGLIORI MARCHE

NUOVA APERTURA CENTRO REVISIONI AUTO E MOTO

PIRAS SEVERINO SRL
GOMMISTA CENTRO REVISIONI

VIA CIRCONVALLAZIONE EST - LANUSEI - TEL. 0782.41756

Scampoli di bellezza

di Claudia Carta

La copertina

«Entrare in una grotta è come aprire le porte di un nuovo mondo: si tratta di un ambiente ricco di sorprese nascoste, a tratti claustrofobico e poi vasto, vuoto e pieno, totalmente disabitato e improvvisamente affollato di pipistrelli. Le grotte sono generate dall'azione della natura e tuttavia sembrano sussurrare in silenzio, sono fredde ma ci fanno sudare, sono inospitali ma irresistibili. In verità, l'uomo ha appena iniziato a esplorare ciò che sta sotto la terra, ma ha scoperto solo una minima parte del mondo.»

[Edward Michael Grylls, *alpinista*]

In copertina:
foto di Pietro Basoccu

È qui. Sulla mia scrivania. Lo apro, lo annuso, lo sfoglio. Il titolo invita alla scoperta: "*La vita inizia quando trovi il libro giusto*". Non è vero che la curiosità è donna. Vero è che la curiosità è tutto. La tentazione di prendere la matita e iniziare a viaggiare fra carta e inchiostro è per me fisiologicamente inarrestabile. E se *l'anatema* per le pagine sottolineate, piegate, segnate, trascritte e stropicciate, arriva implacabile da parte di coloro che vedono i miei libri, io continuo a *camminarci* sopra, dentro, in mezzo e a vivere ogni frase. La trama è semplice, ma avvincente e sa di buono: «*Frankie ha sempre cercato le risposte nei libri. Al perché la sua carriera non sia decollata, al perché sia così difficile andare d'accordo con sua madre o, a ventotto anni, non abbia ancora vissuto la sua grande storia d'amore. Leggere l'ha sempre aiutata. Ma, al di fuori delle amicizie letterarie, si sente spesso sola. La sua vita, ora, sta per cambiare. Il suo piano non può fallire. I libri non possono tradirla. Per giorni ha lasciato una copia dei suoi romanzi preferiti sui mezzi pubblici che prende per andare al lavoro, scrivendo all'interno il suo indirizzo e-mail. Perché per una grande lettrice come lei non c'è modo migliore di fare nuove conoscenze se non grazie a un libro. Ne è sicura. Quando le risposte cominciano ad arrivare, Frankie colleziona appuntamenti su appuntamenti. E, purtroppo, delusione su delusione. Fino a quando...*».

Quando la passione per la lettura e per i libri si unisce alla passione per la condivisione delle risorse e dei saperi. Non è un caso che le due autrici del libro, Ali Berg e Michelle Kalus, abbiano creato l'iniziativa del cosiddetto *bookcrossing* (dai termini inglesi *book*, "libro" e *crossing*, "attraversamento, passaggio"; per intenderci, lo scambio di libri effettuato lasciando la copia di un volume già letto in un luogo pubblico, a disposizione di altri lettori). E il mondo intero diventa una biblioteca. Ogni storia da leggere, dunque, apre orizzonti inaspettati e fa scoprire nuovi protagonisti da incontrare. Meraviglia. Durante l'ultimo giorno di scuola, ai miei ragazzi delle superiori amavo lasciare un ricordo. Un libro per ciascuno. Scelto per quel viso, per quella vita con dentro quella storia. Sul frontespizio, un pensiero e, accanto, il mio nome. Perché volevo che un raggio di quella bellezza potesse toccarli e incuriosirli e, da lì, mettere le ali e viaggiare su altre storie, in nuovi incontri. Un libro, come una mostra, come il teatro, come la musica, come un convegno.

Mi ha incuriosito, visitando la mostra di Antonello da Messina, pittore siciliano del Quattrocento, in una sede espositiva tra le più attive e all'avanguardia nel panorama nazionale, Palazzo Reale a Milano, vedere come i giovani fossero quasi totalmente assenti. E se anche non ne vogliamo fare un discorso economico (*sì, ma i ragazzi non hanno soldi*), né uno strettamente improntato sull'oggetto in mostra (all'esposizione di Bansky, "*A visual protest. The art of Banksy*" al Mudec, sempre a Milano, i giovani c'erano, eccome: prova ne è la fila di ore fatta dalla sottoscritta prima di poter entrare!), è anche vero che oggi sempre meno si *sprecano* risorse, umane ed economiche, per investire su questa bellezza e per educare ad essa, per veicolare intelligenza, correttezza, lealtà, buon gusto. «*Litterae non dant panem*», diceva criticamente un mio carissimo professore universitario, prendendo atto di un mondo politico, istituzionale, accademico e sociale che continua a non credere nell'immensa potenzialità della cultura e del sapere, come volano di crescita, di economia, di lavoro. Eppure è questa *grande bellezza* che fa bello ogni uomo. Per dirla con Vito Mancuso: «Un essere umano è compiutamente bello quando è buono, giusto, intelligente, generoso, coraggioso, leale. Valori che conferiscono luce al volto di chi li ospita rendendolo bello, il che vale anche per i volti che belli fisicamente non sono. La pratica di tali virtù dona quella bellezza speciale, tipicamente umana, che oltrepassa la superficie e raggiunge il cuore, l'essenza più vera di ognuno di noi, quella che la tradizione definisce *anima*. A che serve, infatti, essere belli nel corpo se non si è belli nel cuore?». Scegliete.

L'OGLIASTRA
ATTUALITÀ E CULTURA
NELLA DIOCESI DI LANUSEI

L'OGLIASTRA

sommario

Anno 39 | numero 6
giugno 2019
una copia 1,50 euro

Direttore responsabile
Claudia Carta
direttore@ogliastraweb.it

Redazione
Filippo Corrias
Augusta Cabras
Fabiana Carta

Progetto grafico
Aurelio Candido

Amministrazione
Pietrina Comida

Segreteria
Carla Usai

Redazione
e Amministrazione
via Roma, 108
08045 Lanusei
tel. 0782 482213
fax 0782 482214
www.ogliastraweb.it
redazione@ogliastraweb.it

Conto corrente postale
n. 10118081

Abbonamento annuo

ordinario	euro 15,00
sostenitore	euro 20,00
benemerito	euro 100,00
estero (via aerea)	euro 35,00

Autorizz. Trib. Lanusei
n. 23 del 16/6/1982

Editore
L'Ogliastra | Associazione culturale
via Roma 102, 08045 Lanusei

Proprietario
Diocesi di Lanusei
Via Roma 102
08045 Lanusei

Stampa
Grafiche Pilia srl
Zona Industriale
Baccasara
08048 Tortolì (OG)
tel 0782 623475
fax 0782 624538
www.grafichepilia.it

Membro della
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

L'Ogliastra, tramite la Fisc aderisce allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione commerciale

Sottovoce

1	Scampoli di bellezza	*di Claudia Carta*

Ecclesia

3	Smascherare le chiacchiere senza fondamento	*di Antonello Mura*
4	Il Papa ai vescovi italiani: presenza, vicinanza e ascolto	*di Filippo Corrias*
5	L'Abc dell'amore in famiglia	*di Iosè Pisu e Lucia Pistis*
6	Pellegrinaggio diocesano: risuona il sì di Maria	*di Rosa Anna Piroddi*
7	La piccola sposa, Amalia Usai	*di Mario Girau*
8	I vincitori del Premio San Giorgio Vescovo	*di Anna Maria Piga*
9	La Diocesi in breve	
10	Il millenarismo	*di Giovanni Deiana*
12	Chi è il discepolo?	*di Minuccio Stochino*
13	Transustanziazione	*di Giampaolo Matta*
14	Sardegna, terra da abitare, bellezza da custodire	*a cura della Ces*

Dossier | Ottopermille

18	La Diocesi dei p[illegible]tti realizzati	
20	Progetti e finanziamenti: la trasp[illegible]ida	*di Alessio Loi*
22	Domande&Risposte	
24	Così la nostra Chiesa utilizza l'8xmille	
25	Le imprese e i professionisti coinvolti nei progetti	

Dossier | Ogliastra da scoprire

30	Un paradiso chiamao Ogliastra	
32	Fra alberi monumentali e aquile reali	*di Fabrizio Loi e Annalisa Loi*
34	Dentro la terra leggeri	*di Augusta Cabras*
36	Com'è profondo il mare	*di Marianna Piras*
37	Unità cinofile e Soccorso Alpino	*di Eleonora Cabiddu*

Attualità

16	A tu per tu... Raimondo Secci	*di Fabiana Carta*
26	Camera oscura	*a cura di Pietro Basoccu*
28	Storie di Pastori. Don Onorio Stochino	*di Claudia Carta*
38	Il restauratore di tesori	*di Claudia Carta*
40	Sentieri culturali	*di Tonino Loddo*
42	Non tutto ma di tutto	
44	Dare forma a un sentimento	*di Fabiana Carta*
46	I due lupi	*di Mercedes Fenude*
47	Alloro	*di G. Luisa Carracoi*
48	Agenda del vescovo e della comunità	

Smascherare in comunità le chiacchiere senza fondamento

«Se non sono d'accordo con qualcuno, significa che abbiamo qualcosa da insegnarci a vicenda, nel momento in cui cerchiamo una verità più universale, cioè più cattolica». Un'affermazione, quella del padre domenicano Timothy Radcliffe che fa riflettere. E non poco. Viviamo tempi in cui anche ciò che è ovvio appare quasi trasgressivo, mentre la banalità – sempre più rivestita di volgarità – non solo è divenuta abituale, ma viene spacciata come normalità. Invece di ragionare, alla ricerca di una verità più grande, si preferisce spesso chiacchierare; e invece di confrontarsi – termine che sembra andato in disuso – si sceglie di sfidarsi, purtroppo con poche idee e molta arroganza, concependo solo sterili contrapposizioni.

La Rete ha contribuito ad erigere e privilegiare – a difesa della chiacchiera – un vero e proprio paravento, animato da anonimi frequentatori dei social, che hanno sostituito (malamente) le due parole scambiate alla macchinetta del caffè, al banco del supermarket o negli incontri tra amici e persino nel dialogo in famiglia. Basti pensare ai profili digitali – spesso fabbricatori di inimmaginabili fake news – che animano la vita dei social: identità senza volto e (purtroppo) senza profondità né buon senso, ai quali sembra erroneamente affidato il compito di congegnare verità pubbliche, pazienza se non hanno fondamento.

Il passaggio ad esempio dalla mormorazione alla calunnia, digitale o meno, è quasi immediato. Fino a dare ragione a un'interpretazione rabbinica che, riferita al salmo 52 dice: "La calunnia è peggio dello spargimento di sangue! Chi commette un assassinio, infatti, uccide una persona sola, mentre chi sparge calunnie ne uccide tre: se stesso che le racconta, quello che a esse presta ascolto, e quello a cui si riferiscono".

Spesso papa Francesco – anche lui soggetto ad accuse o interpretazioni che hanno il vizio di provenire da siti straripanti, mai trasparenti né disinteressati - ha sferzato anche la Chiesa ad evitare parole inconsistenti, quelle per intenderci che appartengono al "terrorismo della chiacchiera", chiedendo – in discorsi ufficiali come in prediche a braccio – di mettere in pratica l'"obiezione di coscienza" di fronte alle parole vane, che generano con facilità "mormorazioni e invidie".

Ecco perché chi è credente, evitando il rischio di partecipare allo spettacolo della chiacchiera, è chiamato a essere sempre un "cercatore di verità", delle cose e dei fatti. Se pensiamo a come si alimentano anche nelle comunità cristiane mormorazioni, lamentele e calunnie, verifichiamo generalmente che chi chiacchiera sceglie di sfogarsi – anche verso l'autorità e le sue decisioni o verso altri – senza avere il coraggio del parlare faccia a faccia, evitando di rivolgere la parola chiaramente a chi viene giudicato bisognoso di correzione e di critica; oppure ci si rifiuta di prendere la parola con un dialogo franco nei contesti opportuni. E sappiamo bene come attorno a noi ci siano persone che, non appena si incontrano, devono parlare degli altri e parlarne male: non hanno molte cose da dirsi, ma vivendo un mondo piccolo e gretto lo riempiono di chiacchiere, sfuggendo accuratamente all'idea di guardarsi dentro.

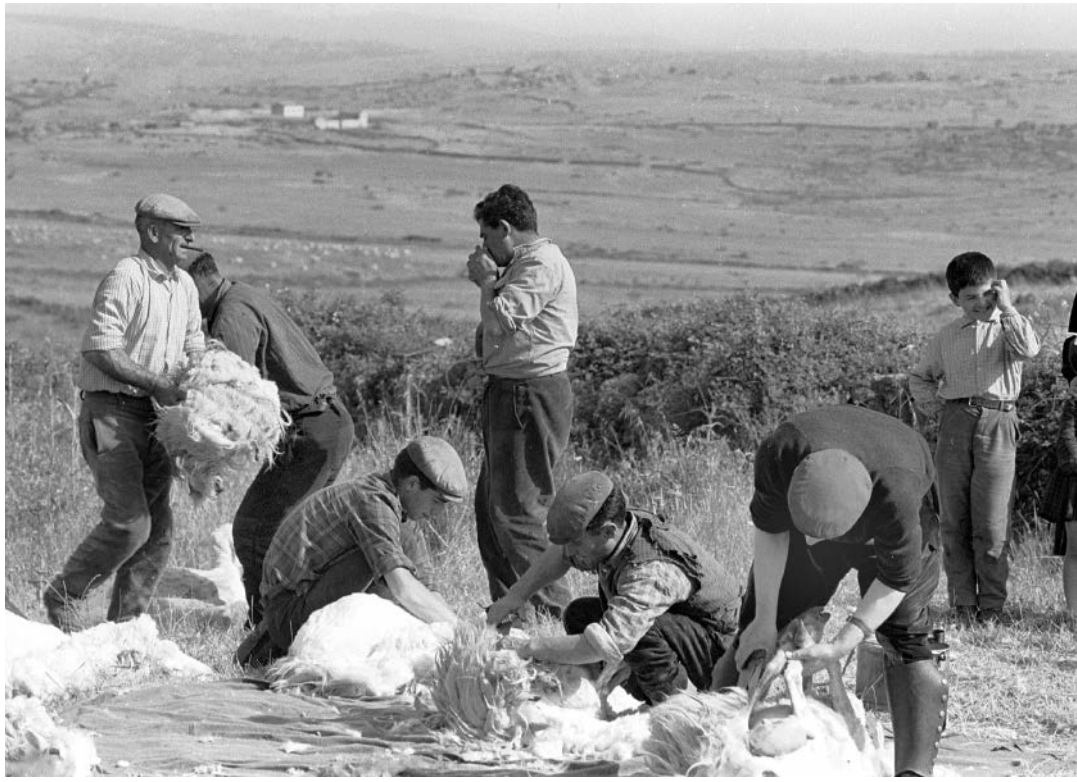
Il compito di smascherarle è un dovere (e un diritto) cristiano. Un modo di amarle, a pensarci bene.

✠ **Antonello Mura**

Il Papa ai vescovi italiani: presenza, vicinanza e ascolto

di Filippo Corrias
parroco di Gairo

Sinodalità e collegialità, riforma dei processi matrimoniali e rapporto tra sacerdoti e vescovi.
Sono questi i tre temi che papa Francesco ha affrontato con i vescovi italiani riuniti a Roma in occasione della 73ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana nel maggio scorso.



Sinodalità e collegialità

Su questo tema il Pontefice, dopo aver ricordato alcune tappe fondamentali della storia della Chiesa recente, si è detto soddisfatto perché «questa assemblea ha voluto approfondire un argomento che in realtà descrive la *cartella clinica* dello stato di salute della Chiesa italiana e del vostro operato pastorale». E su un possibile sinodo sulla Chiesa in Italia, i cui *rumori* sono arrivati anche a Casa Santa Marta, raccomanda ai vescovi di «incominciare dal basso verso l'alto e dall'alto verso il basso con il documento di Firenze. E questo prenderà [tanto tempo *n.d.r.*], ma si camminerà sul sicuro, non sulle idee».

La riforma dei processi matrimoniali

Il Pontefice, dopo aver introdotto l'argomento con un breve *exursus* su quanto fatto in questi anni scorsi per ridurre i tempi sui processi di nullità matrimoniale, ha sollecitato i vescovi affinché si prodighino per rendere operativa la riforma: «il buon esito della riforma – ha concluso – passa necessariamente attraverso una conversione delle strutture e delle persone; non permettiamo che gli interessi economici di alcuni avvocati oppure la paura di perdere potere di alcuni Vicari Giudiziari frenino o ritardino la riforma».

Il rapporto tra sacerdoti e vescovo

Presenza, vicinanza e ascolto. Sono queste le tre parole chiave che Francesco suggerisce ai vescovi italiani per coltivare il rapporto con i sacerdoti. «Abbiamo il dovere di presenza e di vicinanza al popolo cristiano, ma in particolare ai nostri sacerdoti, senza discriminazione e senza preferenze. Un pastore vero vive in mezzo al suo gregge e ai suoi presbiteri, sa come ascoltare e accogliere tutti senza pregiudizi». Senza dubbio – ha rimarca il papa – il rapporto tra il vescovo e il suo presbiterio rappresenta la «spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana», perciò il vescovo ha l'inderogabile compito «di curare *in primis* e attentamente il suo rapporto con i suoi sacerdoti» poiché «i sacerdoti sono i nostri più prossimi collaboratori e fratelli. Sono il prossimo più prossimo».

E infine ha rivolto un invito a riscoprire la paternità: «Non dobbiamo cadere nella tentazione di avvicinare solo i sacerdoti simpatici o adulatori e di evitare coloro che, secondo il vescovo, sono antipatici e schietti; di consegnare tutte le responsabilità ai sacerdoti disponibili o "arrampicatori" e di scoraggiare i sacerdoti introversi, o miti, o timidi, oppure problematici. Essere padre di tutti i propri sacerdoti; interessarsi e cercare tutti; visitare tutti; saper sempre trovare tempo per ascoltare ogni volta che qualcuno lo domanda o ne ha necessità; far sì che ciascuno si senta stimato e incoraggiato dal suo vescovo. I sacerdoti hanno vivo bisogno di trovare nel loro vescovo la figura del fratello maggiore e del padre che li incoraggia».

L'Abc dell'amore in famiglia

di Iosè Pisu e Lucia Pistis

La festa della famiglia del 2 giugno in Diocesi, ospitata nella parrocchia di S. Maria Navarrese ha affontato il tema: "L'affettività che fa nascere e crescere la famiglia". Si è parlato con naturalezza di abbracci, baci, carezze, sguardi, coccole, sentimenti, emozioni.

Scelta coraggiosa, bella e apprezzata: parlare di affettività e *gesti* d'amore, sembra si addica più agli innamorati *adolescenti*, piuttosto che alle coppie che vivono assieme da anni.
L'intento dell'incontro era quello di far riprendere consapevolezza dell'*affettività,* ricordando il grande valore dei *gesti* che l'accompagnano, soprattutto di quelli che hanno fatto *sbocciare* l'amore.
Il Vescovo, riflettendo sapientemente sul brano della peccatrice in casa di Simone (Lc 7,36-50), ha rilevato come i gesti concreti dell'affettività devono sempre essere presenti in famiglia perché indispensabili per la coppia e per la qualità delle relazioni fra tutti i suoi componenti. È importante «recuperare la capacità di esporsi al desiderio dell'altro – sono state le sue parole –, di dirsi che si ha bisogno gli uni degli altri, donandosi all'altro/a gratuitamente, attraverso gesti affettivi che valgono come "massaggi cardiaci" affinché il cuore di carne prenda il posto di un cuore di pietra (cfr. Ez 36)», e perché l'amore della coppia rimanga sempre acceso/vivo. Anche la coppia relatrice provenienti dal Centro familiare "Casa della Tenerezza" di Perugia, Barbara Baffetti e Stefano Rossi, alla luce della loro forte esperienza e dell'esortazione *Amoris Laetitia* di Papa Francesco, hanno sottolineato come sia fondamentale curare l'affettività, nei momenti di gioia e nei momenti di difficoltà, anche quando i sentimenti e la passione si indebolissero (cfr. AL 120).
Tutti abbiamo bisogno di sentirci amati e di amare, in un modo del tutto gratuito, anche e soprattutto nelle *crisi*. Queste sono occasione di crescita della coppia, che occorre conoscere e affrontare insieme attraverso il dialogo, senza paura di dirsi che si è in crisi, richiedendo aiuto se serve e ritornando a prendersi cura dell'altro.
Citando sempre l'*Amoris Laetitia*, 135: «Un'idea celestiale dell'amore terreno dimentica che *il meglio è quello che non è stato ancora raggiunto*», occorre guardare avanti, *far maturare l'amore* e credere che davvero il meglio deve ancora venire. Per affinare questa maturità affettiva, Barbara e Stefano suggeriscono di appoggiarsi sulla *tenerezza*, non un semplice sentimento, ma una vera e propria virtù, qualcosa che si deve scegliere e imparare ogni giorno. La tenerezza ci riempie di gesti concreti come l'abbraccio, il bacio, la carezza, di quella voglia di tendere verso l'altro; in questo caso l'affettività è solida, perché caratterizzata dalla gioia (AL 126) che dilata il cuore e dalla bellezza (AL 127).
Ma come si alimenta questa affettività? Condividendo *tutto* con il coniuge che il Signore ci ha messo accanto, attraverso una spiritualità familiare quotidiana (AL 315-317), perché proprio qui Dio ci parla, cercando di non chiudere mai il rapporto con il Signore, anzi affidando a lui i problemi e le difficoltà, con la fede certa di potersi amare *per sempre*. L'incontro si è concluso con la Santa Messa e il pranzo comunitario e ci si è salutati con l'auspicio che nelle nostre famiglie, ma anche nelle nostre comunità, si possano respirare e vivere sempre di più gesti di sana affettività, anche attraverso incontri come questo.

Alla giornata hanno preso parte circa 200 persone provenienti da 15 parrocchie della diocesi. Sono state 65 le coppie presenti e circa 55 fra bambini e ragazzi. Nutrita anche la delegazione di sacerdoti e religiose.
Sul Centro familiare "Casa della Tenerezza" di Perugia vedere il sito
www.casadellatenerezza.it

Pellegrinaggio diocesano: risuona il sì di Maria

di Rosa Anna Piroddi

Il 12 maggio si è rinnovata a Lanusei la devozione mariana della diocesi in occasione del Pellegrinaggio al Santuario della Madonna d'Ogliastra, giunto alla 23° edizione. Una festa di fede e di preghiera, insieme al vescovo, ai presbiteri e ai diaconi e a una moltitudine di fedeli.

Non c'è modello più alto e più significativo di chi, come Maria, ha saputo raccontare il vangelo, nella semplicità e nella grandezza della sua vita di donna e di madre.
Un esempio chiaro e immediato di chi ha saputo ascoltare Dio e lo ha seguito in totale libertà.
Una scelta, un *sì*, di chi ha voluto coinvolgersi pienamente e rischiare, senza farsi prendere dalla paura.
Solo in questo modo, libero e consapevole, si può realmente raccontare il vangelo. E ognuno di noi è chiamato a farlo.
Nell'omelia del vescovo Antonello – in occasione del tradizionale pellegrinaggio mariano al Santuario della Madonna d'Ogliastra di Lanusei svoltosi lo scorso 12 maggio – quel *come Maria* è risuonato più volte.
Un clima di festa e intensa devozione, preparato già nei giorni precedenti e visibile anche esteriormente, negli striscioni, nelle coccarde e nelle bandierine che addobbavano la cittadina. Il raccoglimento e la preghiera hanno caratterizzato il triduo di preparazione nei tre giorni antecedenti la festa, celebrato e predicato da Padre Antonio Mula, cappuccino del convento di Sassari, che nelle sue omelie si è soffermato in particolare sulla figura di Maria mamma del Cristo Salvatore, sempre vicina al Figlio soprattutto nell'ora del supplizio e della Croce, quando la dichiarò madre nostra e di tutta la Chiesa, autentico sostegno dei cristiani.
Giorni ricchi di spiritualità nei quali numerosi sono stati i momenti di grazia: l'amministrazione dell'unzione degli infermi a un gruppo di anziani malati; la concomitanza con la solennità di sant'Ignazio da Laconi; la gioia condivisa per i 94 anni di Padre Maurizio Deidda che ha presieduto la Santa Messa concelebrata dal parroco Padre Enrico Mascia; il rinnovo delle promesse matrimoniali e la benedizione delle coppie sposatesi in Santuario 25 anni fa.
Ma il cuore della festa - e cuore stesso dell'intera diocesi - si è concentrato nella giornata di domenica. La Santa Messa al mattino è stata presieduta da Padre Filippo Betzu, ministro provinciale, che ha raccontato alcuni episodi della vita della Madonna e di Gesù ai numerosissimi bambini presenti i quali hanno poi teneramente omaggiato Maria con mazzi di fiori.
Al pomeriggio, il simulacro della Madonna ha attraversato vie e piazze di Lanusei, seguito da una gran folla di fedeli e devoti, provenienti da ogni parrocchia della diocesi, in un tripudio di stendardi, fiori e colori.
Il cielo, grigio fin dall' inizio, è diventato cupo, ma la pioggia non ha spaventato i fedeli che hanno preso parte alla solenne celebrazione presieduta dal vescovo Antonello Mura e concelebrata dai sacerdoti delle diverse parrocchie. Emozionante e intenso è stato il consueto atto di affidamento a Maria, sulle note del coro diocesano diretto da Tonino Loddo, che ha riunito in una sola voce il Sì, deciso e speranzoso, di tutta la terra ogliastrina.

La piccola sposa, Amalia Usai

di Mario Girau

Tra i personaggi di grande spiritualità che nel secolo XX hanno impreziosito Chiesa e società sarda, un posto rilevante occupa Amalia Usai, di Ilbono. Il libro di Tonino Loddo ne ripercorre la vita e l'intensa spiritualità.

Photo by Mario Stochino

Amalia Usai è una donna che – se fosse vissuta un congruo tempo – avrebbe potuto incarnare l'originale figura di moglie e madre moderna – affettuosa, passionale, anche fisicamente affascinante, educatrice, impegnata nel sociale – e insieme contemplativa e ascetica in comunione totale con Cristo.
Una storia profondamente calata nella realtà sociale, culturale e religiosa ogliastrina degli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso, che è stata ripercorsa lo scorso 16 maggio a Ilbono, alla presenza del vescovo di Lanusei, mons. Antonello Mura, dell'arcivescovo emerito di Sassari, mons. Paolo Atzei, dell'autore del libro su Amalia, Tonino Loddo e del direttore de *L'Ogliastra*, Claudia Carta.
In molti paesi chiamano "santa" questa ragazza. «C'è chi confessa - ha detto nel 1990 mons. Antioco Piseddu, allora responsabile della diocesi - d'essersi rivolto a lei per chiedere aiuto e di essere stato esaudito». Il vescovo emerito di Lanusei da sempre ha invitato gli studiosi a dedicare alla giovane uno studio monografico. Invito raccolto da Tonino Loddo, insegnante e poi ispettore scolastico, oltre che giornalista, deputato e consigliere regionale, che ha ricostruito la vita e pubblicato gli scritti di Amalia Usai: un libro di 489 pagine, di cui 170 con il diario, gli esercizi spirituali, lezioni e regolamenti di vita della giovane.
Amalia Usai, primogenita di sei figli, di una famiglia benestante di proprietari terrieri che commercializzano i prodotti dell'agricoltura. Ragazza infaticabile: si alza alle cinque del mattino, si reca in chiesa prima di raggiungere a cavallo la campagna, dirige i lavori con mano ferma ma con grande comprensione verso i lavoratori. Molto impegnata nell'Azione Cattolica e nella formazione cristiana personale, recitava il rosario con le sue dipendenti.
Una statuina di Sant'Antonio è lo strumento *galeotto* che fa nascere la storia d'amore tra la ragazza ilbonese e il vice brigadiere dei carabinieri, Vittorio Bruschetta. Amalia gli chiede di procurarle un piccolo simulacro del santo dei miracoli al suo rientro da una licenza in famiglia. I due giovani si scrivono, il vice brigadiere frequenta la casa di Ilbono, parla con il padre di Amalia. Alla vigilia del fidanzamento ufficiale, nei primi mesi del 1935, il trasferimento del vicebrigadiere in Somalia. È l'inizio della fine di una storia d'amore determinata dalla distanza tra i due giovani, ma anche dai comportamenti contraddittori del carabiniere. Le delusioni di questa vicenda sono accompagnate e compensate da un'intensa vita spirituale di Amalia nell'Azione cattolica e nell'*Opera Cuore Immacolato di Maria*, fondata da Agostina Demuro di Bari Sardo.
La disponibilità della giovane a consacrarsi totalmente a Cristo Crocifisso, fino a dare la vita per la salvezza del mondo e la conversione dei peccatori, diventa offerta totale nel 1944. Quando inizia un anno di calvario, dopo la scoperta di una tubercolosi ossea, che in poco più di un anno porta Amalia Usai alla tomba nella notte tra il 15 e 16 dicembre 1945, a soli 31 anni.
Tonino Loddo non ha fatto agiografia, ma ha messo insieme la fatica di una pluriennale ricerca realizzata con rigore scientifico in archivi pubblici e privati, confrontando documenti, analizzando con metodo critico le pagine del diario di Amalia. Una donna non collocata in mezzo tra cielo e terra, ma calata nel tempo e nella spazio della società ogliastrina tra le due guerre mondiali.

I vincitori del Premio San Giorgio vescovo

di Anna Maria Piga

Dalla marina di Cea all'imprenditorialità femminile, passando per il genio artistico di Maria Lai. Ecco i vincitori del XXIV premio letterario diocesano.

Sono state le note dell'Alleluya di Cohen eseguito al pianoforte da Luca Galli, ottimo allievo della scuola civica di musica, a rendere intensa e silenziosa l'apertura dei lavori per la XXIV edizione del premio San Giorgio vescovo, il 10 maggio scorso. Mentre il medico scrittore di Jerzu, Tonino Serra – dopo i saluti di rito della presidente dell'Associazione culturale Ogliastra, che per conto della Diocesi organizza il premio – ha presieduto i lavori del convegno.
Ricordando mons. Piseddu vescovo emerito, che ventiquattro anni fa volle fortemente questo premio, Tonino Serra evidenzia come in quegli anni l'Ogliastra avesse bisogno di coesione sociale e sottolinea come l'evento ancora oggi sia un rito, che rinsalda il senso di appartenenza alla comunità ogliastrina.
Ospite della serata Maria Elvira Ciusa, storica d'arte, studiosa di Grazia Deledda e autrice del libro *Maria Lai il filo dell'esistere,* edito da Carlo Delfino. Elvira ha conosciuto Maria Lai quando anche l'artista di Ulassai viveva a Roma e dialogando con Alessandra Carta, docente al Liceo Asproni, ha tracciato un profilo della nostra conterranea, la cui arte certamente parla a tutti: è universale, è poesia, è ricerca di infinito di assoluto. Assoluto e profondità sono stati anche i termini usati dal vescovo nel suo intervento prima di procedere al conferimento dei premi.
Molti i giovani che hanno partecipato al concorso, soprattutto per la sezione **"Filmati prodotti multimediali"**. La giuria, dopo aver sentito il parere di professionisti del settore, ha assegnato il primo premio a Maria Marongiu che ha definito il suo scatto "*Il nostro patrimonio culturale e paesaggistico in una foto*". La giuria ha apprezzato non solo il tema, ma anche la capacità di dare alla fotografia un senso di sospensione trasformando l'immagine in un luogo surreale.
Marta Stochino si è aggiudicata il secondo premio con la foto "*Passatempi*" di due donne di età e mondi diversi: immagine definita dalla giuria ottima sintesi tra composizione e messaggio che si vuole esprimere.
Antonio Figoni, con la foto "*Paesaggio bucolico*", ha avuto il terzo premio perché l'immagine mette in risalto il tipico paesaggio ogliastrino.
Per la **"Sezione saggistica opere inedite"** il premio è andato alla tesi di laurea di Cinzia Moro perché con chiarezza e incisività scientifica collega teorie economiche di natura mondiale con la realtà ogliastrina, mettendo in relazione le teorie di Otto Scharner con iniziative tradizionali ma innovative nel settore dell'artigianato.
Per la sezione **"Opere edite"**, il premio è stato conferito a Maria Elvira Ciusa che attraverso l'editore Carlo Delfino ha partecipato al concorso con le copie del libro, *Maria Lai il filo dell'esistere,* previste dal bando.
L'opera ripercorre, nella sua duplice versione, italiano e inglese, le tappe di una esperienza umana e artistica di Maria Lai. La pregevolezza del materiale raccolto dalla curatrice, in gran parte inedito e di prima mano, l'apparato iconografico, la cura editoriale, oltre al rigore scientifico e alla partecipazione emotiva profusi da Elvira Ciusa Romagna, rendono l'opera una biografia-catalogo imprescindibile per chi, a diversi livelli intenda accostarsi e comprendere il significato e la portata dell'arte di Maria Lai.
Presente alla manifestazione Eva Borzoni, pronipote dell'artista e direttore dell'archivio Maria Lai, che, esprimendo soddisfazione, ha ringraziato la giuria per la scelta fatta.

INDIOCESI

La Madonna di Bonaria

Domenica 19 maggio Arbatax ha accolto la statua della Madonna di Bonaria, in occasione del suo periplo in quattro porti della Sardegna (gli altri sono stati S. Giusta, Porto Torres e Olbia), previsto per i 650 anni dall'arrivo in Sardegna del simulacro e a distanza di 11 anni dal precedente periplo. Sulla nave erano imbarcate circa 350 persone, che insieme alle molte altre provenienti da Tortolì e da altre paesi della Diocesi hanno partecipato alla S. Messa presieduta dal vescovo Antonello nel piazzale vicino al porto. Presenti alla concelebrazione anche diversi sacerdoti e diaconi, insieme ai padri Mercedari.

L'anniversario di Suor Angela e di Suor M. Damiana

Il 13 maggio scorso in Cattedrale, Suor Angela Sanna delle Suore Eucaristiche di Cristo Re e Suor M. Damiana Perria delle Suore Figlie di San Giuseppe di Genoni hanno ricordato con gratitudine al Signore rispettivamente il 60° e il 50° di professione religiosa. Il vescovo Antonello, che ha presieduta la S. Messa, concelebrata dal parroco mons. Minuccio Stochino, ha ricordato nell'omelia la bellezza e la necessità della presenza delle religiose nella comunità, dono di una vocazione fedele e gioiosa che aiuta e incoraggia tutte le altre.

che le Acli da 75 anni portano avanti, quali la formazione, l'azione sociale e la promozione di servizi. Tra quest'ultimi sono già in funzione quello del CAF, lo sportello impresa giovani, quello per la consulenza su pensioni, contributi, maternità, disoccupazione, invalidità e disabilità.

La Giornata di studio del 2 luglio

Viene confermata anche quest'anno la Giornata di studio per i direttori degli uffici diocesani e le loro equipe, che si svolgerà martedì 2 luglio in Seminario e avrà come tema: La vita liturgica delle nostre comunità. Quale recezione del nuovo Messale? Guiderà l'incontro Don Franco Magnani, responsabile dell'ufficio nazionale CEI per la liturgia. L'incontro è aperto anche a tutti i presbiteri e i diaconi.

Il tema della direzione spirituale per l'aggiornamento dei presbiteri e dei diaconi

Il 18 e 19 giugno si tiene a Bau Mela l'annuale appuntamento di aggiornamento per i presbiteri e i diaconi della Diocesi. Quest'anno il tema proposto è quello della direzione spirituale, argomento che verrà affrontato dal benedettino fr. Michael Davide Semeraro (nella foto). L'incontro delle due giornate è anche l'occasione per riflettere sull'anno pastorale trascorso e per avviare la programmazione del 2019-2020.

Federico Murtas diacono l'8 settembre

La nostra Diocesi a breve sarà invitata a gioire per l'ordinazione di un nuovo diacono, Federico Murtas, che verrà ordinato domenica 8 settembre alle ore 18.30, nella S. Messa presieduta dal vescovo Antonello a Villaputzu, nella chiesa di Santa Maria. Federico, che vive quest'anno l'esperienza del sesto anno nel Seminario regionale, era stato istituito Accolito lo scorso 20 ottobre a Tortolì, nella giornata del convegno diocesano.

Inaugurato a Tortolì il Circolo delle Acli

Il 28 maggio a Tortolì, in via Cedrino, 24 (tel. 0782.450361), è stato inaugurato – presente il vescovo Antonello che ha benedetto i locali – il Circolo delle Acli, intitolato a Pier Giorgio Frassati. Il Circolo, che vede tra i suoi promotori principali Franco Sabatini, nasce dalla volontà di un gruppo di persone che si ispirano agli ideali cristiani

Il millenarismo

di Giovanni Deiana

I brani dell'Apocalisse non si possono prendere alla lettera: è indispensabile cogliere il messaggio teologico che vogliono trasmettere, rispondendo a un angoscioso problema che i credenti si sono sempre posti: quando Dio sconfiggerà definitivamente il male?

Il significato del termine.

La storia del cristianesimo è costellata da annunci dell'imminente fine del mondo predicati da personaggi più o meno autorevoli, ma sempre con un seguito di popolo piuttosto rilevante. Sembra tuttavia che tali predizioni si siano infittite negli ultimi anni del primo millennio, fino a fissare tale scadenza per la notte di San Silvestro dell'anno 999 dopo Cristo. Quando poi il 1 gennaio del 1000 il popolo vide che la vita continuava regolarmente, per ringraziare Dio dello scampato pericolo, avrebbe iniziato a costruire cattedrali, chiese e conventi. Gli storici a tal proposito sono piuttosto scettici, perché dal materiale conservato risulta che la gente continuava a stipulare contratti di compra-vendita, come se niente dovesse accadere.

L'origine.

Per dare forza a tali predizioni spesso si citavano alcuni passi dell'Apocalisse: «E vidi un angelo che scendeva dal cielo con in mano la chiave dell'Abisso e una grande catena. *Afferrò il drago, il serpente antico, che è diavolo e il Satana,* e *lo incatenò per mille anni;* lo gettò nell'Abisso, lo rinchiuse e pose il sigillo sopra di lui, perché non seducesse più le nazioni, fino al compimento dei mille anni, dopo i quali deve essere lasciato libero per un po' di tempo» (Ap 20,1-3). Il discorso veniva completato con quest'altro brano: «Quando i mille anni saranno compiuti, Satana verrà liberato dal suo carcere e uscirà per sedurre le nazioni che stanno ai quattro angoli della terra, e radunarle per la guerra: il loro numero è come la sabbia del mare. Salirono fino alla superficie della terra e assediarono l'accampamento dei santi e la città amata. *Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò.* E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli» (Ap 20,7-10).

Il millenarismo nel cristianesimo primitivo.

Su questi testi, nel cristianesimo primitivo si sviluppò la convinzione che alla fine del mondo Gesù avrebbe regnato materialmente nel mondo. Naturalmente il benessere universale era la caratteristica più evidente; la terra avrebbe prodotto frutti in abbondanza tanto che una misura di grano ne avrebbe prodotto mille e una di olive avrebbe dato dieci torchi d'olio. Inoltre, l'abbondanza materiale sarebbe stata accompagnata dalla pace universale: non più guerre di religione, ma tutti i popoli, convertiti al culto del vero Dio dei cristiani, avrebbero goduto in pace e giustizia il benessere universale. Tale attesa non era soltanto argomento di appassionati discorsi tenuti da predicatori scalmanati agli strati più umili del popolo, ma era oggetto anche di dotte dissertazioni da parte di eminenti personaggi. Papia, per esempio, il quale ci ha tramandato

GIUSTO DE' MENABUOI
Bestia con dieci teste e sette corna
Battistero di Padova

una delle testimonianze più autorevoli sull'origine dei vangeli, era un sostenitore di tale attesa. Ma anche Sant'Ireneo, San Giustino, Tertulliano e persino Sant'Agostino, almeno per un periodo della loro vita, sostennero una qualche forma di millenarismo.

Il messaggio teologico.
L'errore di fondo di tale concezione si trova nel modo di interpretare quei brani dell'Apocalisse; essi non si possono prendere alla lettera, ma è indispensabile cogliere il messaggio teologico che vogliono trasmettere; in altri termini, quei testi vogliono rispondere a un angoscioso problema che i credenti si sono sempre posti: quando Dio sconfiggerà definitivamente il male? Si tratta in fondo della missione che il Nuovo Testamento assegna a Gesù. Se l'annunciazione ce lo presenta come il futuro Messia che «avrà il trono di Davide e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (Lc 1,31-33), il vangelo di Matteo gli assegna la missione di salvare «il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,21). Detto in altri termini, Gesù è venuto per eliminare il male dal mondo. Ed è una missione che diventa il centro della sua attività pubblica, la quale può essere riassunta con una frase che gli evangelisti ripetono in continuazione: gli presentavano malati e indemoniati «ed egli li guariva» (Mc 1,34). Una missione che trasmise anche ai suoi discepoli: «Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni» (Mt 10,8). Era infatti un elemento fondamentale della teologia dell'Antico Testamento considerare il male, in ogni sua forma, come effetto diretto del peccato. Una prova evidente: quando Gesù passa vicino a un cieco nato, coloro che chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?» (Gv 9,2). Insomma, che la malattia fosse una conseguenza del peccato era un dato indiscutibile; bisognava solo individuare chi avesse peccato.

Il male come protagonista della storia umana.
Secondo il racconto biblico Dio creò il mondo perfetto: «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). Eppure, a iniziare da Genesi 3, che descrive il peccato dei nostri progenitori, la storia sacra è dominata da un crescendo di azioni delittuose tanto che Dio si pente persino di aver creato l'uomo: «Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il *Signore si pentì di aver fatto l'uomo* sulla terra e se ne addolorò in cuor suo» (Gen 6,5-6). Segue il racconto del diluvio (Gen 7-8). Il responsabile di tanta delusione è certamente l'uomo, ma non solo. Lo spiega in modo chiaro il libro della Sapienza: «Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza» (Sap 1,13-14). E ancora: «Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per *l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo* e ne fanno esperienza coloro che le appartengono» (Sap 2,23-24). Il serpente di Gen 3, che era stato creato da Dio (Gen 3,1), nel libro della Sapienza diventa il diavolo. Quel drago che in Apocalisse 20 viene legato per mille anni, nel linguaggio biblico costituisce la radice di ogni disgrazia e alla fine sarà annientato per sempre. La storia umana, apparentemente dominata dalla forza del male, troverà in Cristo il segreto per realizzare il progetto originario del creatore.

Chi è il discepolo?

di Minuccio Stochino
parroco della Cattedrale di Lanusei

> *Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».* (Mt 16,13-19)

Solitamente si commenta il testo di Matteo come rivelazione dell'identità di Gesù: «*Chi dicono gli uomini che sia il Figlio dell'uomo?*», e: «*Ma voi chi dite che io sia?*». La risposta "azzeccata" è quella di Pietro: «*Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente*».
La risposta riportata da Matteo, a confronto con quella riferita da Marco, è certamente la più completa: Gesù è riconosciuto non solo come il Messia annunciato dai profeti, ma anche – inaudito – il Figlio di Dio.
Il testo sembrerebbe chiaro: rivela l'identità di Gesù. E va bene.
Ma, a una lettura più attenta, è proprio da escludere che Gesù voglia rivelare a sua volta l'identità del discepolo? Siamo a una svolta decisiva del vangelo: finalmente Pietro e quelli con lui riconoscono Gesù come il Messia e il Figlio di Dio vivente. Che si tratti di un momento centrale della rivelazione su Gesù lo ricaviamo non solo dal testo di Matteo (18,13-19), ma anche dai passi paralleli di Marco (8,27-30) e di Luca (9,18-21).
Seguiamone l'intero dettato.
Dopo le interrogazioni fatte da Gesù, alle quali i discepoli hanno risposto col dire quanto essi hanno capito, ecco che Gesù si rivolge al discepolo («*Simone, figlio di Giona*») con tre atti in crescendo. Primo atto: la beatitudine indirizzata a Pietro mostra che l'origine della sua conoscenza è il risultato di una vera e propria rivelazione del Padre: «*Beato te, Simone, figlio di Giona (Giovanni); poiché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli*». Pietro è il primo che riceve la rivelazione di ciò che è nascosto ai sapienti e agli intelligenti. Il discepolo chi è: è colui che ha avuto una illuminazione dall'alto, colui che riconosce la vera identità del "Figlio dell'uomo"!
Secondo atto: al discepolo che ha accolto la rivelazione e si mette in gioco è fatta la promessa: «*Io ti dico che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa*». Il solido fondamento della Chiesa è Gesù stesso; il discepolo è colui che, forte nella sua fede/fiducia totale nel Maestro, diventa la solidità visibile. In altre parole: il discepolo è colui che ha ricevuto in dono la conoscenza profonda del Figlio dell'uomo e insieme è colui che è "compromesso", anche in questo come dono, nella stessa missione del Figlio.
Terzo atto: quale ruolo ha Pietro nella Chiesa? Gesù, affidando a Pietro "le chiavi del Regno", gli conferisce un ruolo autorevole in relazione all'entrata e all'esclusione dal Regno. La fede di Pietro è la chiave che apre il Regno. «*Darò*» è al futuro: la promessa vale per il tempo che segue. La fedeltà di Dio garantisce la fede di Pietro, nella quale poi egli confermerà i fratelli («*Ma io ho pregato per te, perché non venga meno la tua fede. E tu, quando sarai tornato, conferma i tuoi fratelli*» (Lc 22,32).
Il discepolo fa la sua professione di fede: «*Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente*». Gesù, rispondendo, dichiara: il discepolo è un fortunato perché fatto oggetto di una speciale rivelazione da parte di Dio Padre; di conseguenza Gesù gli affida la sua creatura più importante, la Chiesa; questa ha la garanzia della solidità perpetua perché Gesù stesso, il Risorto, la rende sempre vittoriosa contro ogni attacco del maligno.

Transustanziazione

di Giampaolo Matta
parroco Bari Sardo

transustanziazione
s. m.

[dal lat. mediev. transubstantiatio, «Nella teologia cattolica, la totale conversione della sostanza del pane e del vino nella sostanza del corpo e del sangue di Cristo»]

È un termine della teologia cattolica sull'Eucaristia. Esso indica il mutamento di tutta la sostanza del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Cristo durante la celebrazione eucaristica. Nella Messa avviene infatti che, pur restando invariate le determinazioni esteriori delle specie del pane e del vino (colore, sapore, ecc.) si trasforma tuttavia la "sostanza", ossia l'elemento essenziale per cui tali oggetti siano quelli e non altri. Pertanto, dopo la consacrazione avviene che, nonostante le apparenze del pane e del vino, questi sono essenzialmente diventati Corpo e Sangue di Cristo.
Il fondamento biblico sulla dottrina della transustanziazione lo ritroviamo nelle parole di Gesù nell'Ultima Cena: «Questo è il mio corpo» (*Mt* 26,26; *Mc* 14,22; *Lc* 22,19; *1Cor* 11,24), «Questo è il mio sangue» (*Mt* 26,28; *Mc* 14,24). Il primo teologo che approfondì il modo della presenza reale di Cristo nel Sacramento dell'Eucaristia fu Pascasio Radberto († 865) nel trattato *De Corpore et Sanguine Domini* (844), affermando esplicitamente l'identità del corpo storico di Cristo e di quello eucaristico. Nel medioevo tuttavia la più grande controversia eucaristica fu quella sollevata da Berengario di Tours († 1088): lui negava la dottrina realistica di Pascasio, sostenendo una concezione solo simbolica della presenza di Cristo in questo Sacramento, negando quindi il concetto di transustanziazione. Il dibattito teologico che ne seguì portò a porre sempre meglio in chiaro il dogma della presenza reale e a definire chiaramente la parola che ne esprime il concetto.
A livello di Magistero ufficiale della Chiesa, la prima documentazione dell'uso del termine si ha nel Concilio Lateranense IV (1215), nella professione di fede contro gli Albigesi: «Gesù Cristo è sacerdote e sacrificio, e il cui corpo e sangue sono veramente contenuti nel sacramento dell'altare sotto le specie del pane e del vino: il pane transustanziato nel corpo, e il vino nel sangue».
La concezione protestante dell'Eucaristia ne accentuò unilateralmente il carattere di banchetto a spese del carattere di sacrificio, ed elaborò una concezione della presenza di Cristo nell'Eucaristia più simbolica che reale.
In risposta ai riformatori, il Concilio di Trento fissò nel Decreto sull'Eucaristia (1551) il dogma della transustanziazione: «Per la consacrazione del pane e del vino avviene la trasformazione di tutta la sostanza del pane nella sostanza del corpo di Cristo nostro Signore, e di tutta la sostanza del vino nella sostanza del suo sangue. Questa trasformazione è in maniera conveniente e propria chiamata transubstanziazione dalla santa Chiesa Cattolica».
Tutti i contenuti del Magistero della Chiesa sulla dottrina eucaristica sono riaffermati nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* (nn. 1322-1419).Ma ciò che è più importante per il cristiano cattolico è semplicemente sapere che nell'Eucaristia è presente tutto Gesù, in corpo, sangue, anima e divinità, che adoriamo, lodiamo e amiamo.

PREMIO POESIA CES

Sardegna, terra da abitare, bellezza da custodire

Il Coordinamento regionale per il Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Sarda, (del quale il delegato è il nostro vescovo, come coordinatore don Lucio Casula) con l'intenzione di raccogliere la "sfida urgente di proteggere la nostra casa comune", lanciata da Papa Francesco nella sua Lettera Enciclica Laudato sì (cfr. n. 13), ha promosso il progetto *Sardegna, terra da abitare, bellezza da custodire*.
Il progetto prevede una serie di iniziative mirate a far riflettere sui gravi problemi ambientali e sociali che affliggono la società e che interpellano la coscienza dei sardi sul piano umano, culturale e spirituale. Questioni particolarmente urgenti sono: la cura dell'uomo e il rispetto della natura; la tutela del paesaggio e le speculazioni edilizie; la gestione delle risorse idriche e i disastri idro-geologici; il problema degli incendi e i danni provocati dal fuoco; la pianificazione dell'agricoltura, della pesca e della pastorizia; la gestione delle risorse forestali.
Tra le varie iniziative il progetto istituisce anche un concorso a premi di poesia, *intitolato La poesia metafora di un nuovo stile di vita*, sul tema degli "stili di vita" presenti nell'Isola e del loro rapporto con le persone e con l'ambiente.

BANDO CONCORSO di POESIA
A cura del Coordinamento regionale per il Progetto culturale della Conferenza Episcopale Sarda

REGOLAMENTO
Il Concorso "Premio di poesia CES", promosso dalla Conferenza Episcopale Sarda tramite il Coordinamento regionale per il Progetto culturale, si articola in tre sezioni:

SEZIONE A
Lingua sarda e varianti. Riservata alla **Poesia a tema, in rima o in versi sciolti**, con il limite di 40 versi e un massimo di 50 per i modelli della tradizione sarda. Gradita la traduzione in italiano, obbligatoria per le opere in Algherese e Tabarchino. Possono partecipare i residenti nell'isola e gli emigrati, utilizzando una lingua parlata in Sardegna.
Il tema proposto è: ***Sardigna, terra inue 'istare, bellesa de tentare.***

SEZIONE B
Lingua sarda e varianti. Riservata alla **Poesia a tema in ottava rima**. La partecipazione prevede una competizione-dialogo tra due poeti. Ogni poeta, trovato l'accordo con il compagno prescelto sulla parte del tema da svolgere, inizierà con lo stesso uno scambio di ottave fino alla conclusione del tema per un massimo di 8 (otto) ottave a testa. Possono partecipare i residenti nell'isola e gli emigrati, utilizzando una lingua parlata in Sardegna.
Il tema proposto è: ***Su connottu contra Su progressu.***

SEZIONE C
Riservata alla **Poesia a tema in lingua italiana**, con il limite di 40 versi e aperta a tutti i cittadini italiani. Il tema proposto è: ***Sardegna, terra da abitare, bellezza da custodire.***

La partecipazione è prevista esclusivamente con opere individuali, fatta salva la sezione B, per la quale gli autori lavorano in coppia. Ogni autore potrà concorrere con un unico elaborato per sezione. I componimenti, con l'indicazione della sezione alla quale si partecipa, possono essere inviati per posta prioritaria (**A**) o per posta elettronica (B). Le poesie – inedite e mai premiate in altri concorsi, né pubblicate su

internet, web, blog letterari, siti del settore e tutti i social – devono apparire anonime, contrassegnate solo da un motto o da uno pseudonimo e dovranno pervenire entro il 30 settembre 2019.

1. L'invio per posta (farà fede il timbro postale) dovrà pervenire all'indirizzo:
Concorso Premio di Poesia CES
presso Soter editrice
Via Spano 11 - 07019 Villanova Monteleone (SS).
Una copia dell'elaborato, con l'indicazione della sezione alla quale si partecipa, le generalità in chiaro dell'autore, lo pseudonimo utilizzato, il recapito telefonico, l'eventuale e-mail, l'indirizzo e la firma, dovrà pervenire in busta chiusa, sigillata e non trasparente, insieme con il plico contenente le 7 (sette) copie del lavoro messo a concorso. Sull'esterno della busta, in un angolo, dovrà essere indicata la sezione cui si intende partecipare.

2. Chi sceglie l'invio elettronico deve spedire all'indirizzo mail:
cespoesiasardegna@gmail.com
Con questa procedura, oltre al file con la poesia anonima, con la sola indicazione dello pseudonimo e della sezione cui si partecipa, ne andrà inviato un secondo con l'opera, la sezione cui si partecipa e l'indicazione, in calce alla stessa, delle generalità in chiaro dell'autore, dello pseudonimo utilizzato, del recapito telefonico, dell'eventuale e-mail, indirizzo e firma.

La giuria è composta da: Bruno Agus (poeta improvvisatore), Antonello Bazzu (poeta), Giovanni Piga (poeta), Anna Cristina Serra (poetessa), Giuseppe Tirotto (poeta), Salvatore Tola (studioso della cultura sarda). Il giudizio della commissione sarà insindacabile e inappellabile.
Ai fini della pubblicazione delle opere premiate la giuria si riserva la possibilità di utilizzare, nel rispetto delle singole parlate, una grafia, per quanto possibile uniforme, secondo le indicazioni emanate a suo tempo dal premio Ozieri e le più comuni indicazioni in materia.
Le opere non saranno restituite e l'organizzazione si riserva il diritto di utilizzare quelle premiate, nelle forme e nei modi che riterrà più opportuni senza peraltro dover nulla all'autore che ne rimane, comunque, il proprietario.

Gli autori partecipanti autorizzano gli organizzatori al trattamento dei loro dati personali per gli scopi inerenti il concorso.
La partecipazione al premio implica la piena accettazione del presente regolamento. Non è prevista alcuna tassa di partecipazione.
Ai vincitori sarà data comunicazione per telefono e/o per e-mail.

Per ogni sezione saranno assegnati primo, secondo e terzo premio.
Nelle sezioni A e C verranno assegnate inoltre due Menzioni d'onore con premio non in denaro.
Ai poeti classificati sarà corrisposto un rimborso spese in denaro così articolato:

SEZIONE A
Poesia a tema, in rima o in versi sciolti

Primo classificato	€ 400,00
Secondo classificato	€ 200,000
Terzo classificato	€ 100,00

SEZIONE B
Poesia a tema in ottava rima

Coppia Primi classificati	€ 500,00
Coppia Secondi classificati	€ 300,00
Coppia Terzi classificati	€ 200,00

SEZIONE C
Poesia a tema in lingua italiana

Primo classificato	€ 400,00
Secondo classificato	€ 200,000
Terzo classificato	€ 100,00

I rimborsi spese dovranno essere ritirati personalmente dagli autori alla cerimonia di premiazione; solo eccezionalmente e in accordo con l'organizzazione, potranno essere ritirati da un delegato.
L'organizzazione tratterrà le somme non ritirate senza alcun obbligo di spedizione a domicilio. Il mancato ritiro implica la rinuncia del vincitore al rimborso.

La Premiazione è prevista nel mese di novembre 2019. Il luogo, l'ora e l'elenco dei premiati verranno comunicati tramite i media locali e nella pagina web facebook "Premio poesia CES".

Per informazioni e/o delucidazioni contattare la segreteria (Giusi Murgia, cell. 340 9604 538).

Raimondo Secci
Ogliastra, culla della storia

di Fabiana Carta

Siti chiave, collocabili nel novero di quelli più importanti della Sardegna e dell'intero Mediterraneo, rendono l'Ogliastra una terra straordinaria per lo studio, la ricerca e le scoperte archeologiche. Ma tanto resta ancora da fare.

Qual è lo stato attuale delle ricerche archeologiche in Ogliastra?

Negli ultimi decenni le ricerche archeologiche nel territorio ogliastrino hanno fatto enormi passi avanti: i complessi di *S'Arcu de is Forros* e *Sa Carcaredda* a Villagrande Strisaili, oppure a quelli di *Gennacili-Seleni* a Lanusei, *S'Ortali de su Monti* a Tortolì e *Scerì* a Ilbono, hanno restituito dati di eccezionale interesse non soltanto riguardo alle dinamiche insediative, all'economia e all'organizzazione sociale delle popolazioni ogliastrine in epoca neolitica e nella successiva età nuragica, ma anche per la conoscenza delle loro connessioni mediterranee, rivelandoci un'Ogliastra perfettamente inserita in una fitta rete di contatti culturali con la Penisola italica, il Nord Africa e il Mediterraneo orientale. Moltissimo rimane ancora da scoprire; ma bisogna fare i conti, oltre che con risorse finanziarie sempre limitate, anche con l'eccezionale densità di testimonianze archeologiche presenti nel territorio. Questo può falsare la percezione del problema, generando un'impressione di immobilismo e di disinteresse da parte delle istituzioni: in realtà, se si tiene conto degli altissimi costi delle campagne di scavo, si può facilmente intuire come sia di fatto impossibile scavare tutto in poco tempo. Non rimane che sfruttare al massimo le possibilità offerte dalle nuove tecnologie e da discipline collaterali come l'archeobotanica, l'archeozoologia, l'archeometria, l'antropologia fisica, gli studi sul DNA etc. L'impossibilità di riportare alla luce tutti i monumenti, poi, non è in assoluto un male: poiché lo scavo rappresenta sempre un'operazione distruttiva e irreversibile (può

Biografia

Raimondo Secci, (Baunei nel 1971), è professore aggregato presso il Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna. Laureatosi in Lettere classiche e specializzatosi in Archeologia all'Università di Cagliari, ha tenuto corsi di archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente antico

nello stesso ateneo cagliaritano e di archeologia fenicio-punica presso la Seconda Università di Napoli. Attualmente è titolare degli insegnamenti di archeologia fenicio-punica, archeologia del Vicino Oriente mediterraneo e archeologia della produzione nel Mediterraneo preromano presso l'Università di Bologna.

essere infatti paragonata alla distruzione di un archivio), è evidente che ciò che non viene scavato oggi resterà, in futuro, a disposizione di archeologi sempre più "attrezzati" dal punto di vista metodologico, e pertanto in grado di evitare le perdite di informazioni purtroppo inevitabili con le tecniche attuali.

Si possono individuare delle peculiarità che contraddistinguono la nostra zona?

Le manifestazioni culturali preistoriche e protostoriche in Ogliastra mostrano numerosi elementi di differenziazione rispetto ad altre regioni della Sardegna. Un esempio significativo è costituito dalle *domus de janas*, che qui non raggiungono mai la complessità architettonica e decorativa di quelle del Sassarese o del Sulcis. Per quanto riguarda l'età nuragica, altre peculiarità si evidenziano nella tipologia dei nuraghi e delle tombe dei giganti, mentre in relazione alla fase punica e romana si può sottolineare la mancanza di grandi centri urbani costieri, paragonabili a quelli di Cagliari o Tharros. È lecito ritenere che queste differenze siano almeno in parte dovute alla particolare conformazione geomorfologica del territorio, prevalentemente montuoso e privo di grandi pianure coltivabili.

Ci sono state, nel corso degli anni, delle scoperte significative?

Sicuramente sì. Come ho già accennato, alcune scoperte avvenute di recente assumono un'importanza eccezionale non solo per l'Ogliastra, ma per l'intero bacino del Mediterraneo. In questo senso si segnalano soprattutto le ricerche effettuate nel sito di *S'Arcu de Is Forros*, attualmente considerato come uno dei più importanti centri di lavorazione metallurgica di tutta la Sardegna tra le fasi finali dell'Età del Bronzo e quelle iniziali del Ferro (XII-VIII sec. a.C.). Qui, oltre alla scoperta – già di per sé importantissima – di alcuni templi a *megaron* (un particolare tipo di edifici religiosi dedicati al culto delle acque) e di numerosi bronzetti figurati, è avvenuto il ritrovamento di manufatti che documentano l'esistenza di rapporti molto stretti con l'area egeo-levantina, con l'Etruria villanoviana e forse anche con la Penisola Iberica. Uno di questi ritrovamenti è quello relativo a un'anfora da trasporto proveniente dalla regione siro-palestinese, caratterizzata da un'iscrizione in caratteri fenici databile intorno al IX sec. a.C. La sua importanza consiste non soltanto nel fatto che si tratta della più antica testimonianza dell'uso della scrittura finora rinvenuta in Ogliastra e di una delle più antiche in tutto il Mediterraneo occidentale, ma anche nel suo valore documentario riguardo all'inserimento della costa ogliastrina nelle rotte marittime della cosiddetta "via dei metalli". Il dato appare tanto più interessante alla luce della localizzazione del sito nel cuore del Gennargentu, in prossimità dei giacimenti metalliferi di *Corru de Boi*. Il complesso dei ritrovamenti – che comprende tra l'altro numerosi frammenti di lingotti di rame del tipo a "pelle di bue" e fornaci per la lavorazione dei metalli – fornisce inoltre informazioni molto importanti per la ricostruzione del tessuto economico e sociale ogliastrino: i dati finora acquisiti, infatti, mostrano l'esistenza di una società autoctona attiva e vitale, che deteneva il controllo dei mezzi di produzione ed era in possesso di conoscenze tecnologiche molto avanzate, tali da consentire alle sue *élites* di essere riconosciute come *partner* commerciali privilegiati dalle altre popolazioni mediterranee.

Quali sono le criticità e le emergenze che andrebbero risolte per poter valorizzare al meglio il nostro patrimonio storico-culturale?

Anche in questo campo sono stati fatti notevoli progressi rispetto ad alcuni decenni fa. Già da molti anni, infatti, in diversi comuni ogliastrini operano società e cooperative specializzate nella valorizzazione dei beni archeologici presenti nel territorio. Il loro lavoro è molto prezioso al fine di accrescere la sensibilità verso un patrimonio culturale che viene sempre più inteso e vissuto come elemento identitario collettivo. In generale, dunque, mi sembra che la strada intrapresa sia quella giusta e che tutti i soggetti coinvolti in questo settore stiano operando al meglio delle loro attuali possibilità, contribuendo in tal modo allo sviluppo culturale ed economico dell'Ogliastra.

Photo by Pietro Basoccu

La diocesi dei progetti realizzati

8x mille
CHIESA CATTOLICA

Migliaia di interventi per la carità e la pastorale a livello nazionale e nelle 226 diocesi italiane, per i progetti caritativi e umanitari nei paesi in via di sviluppo e per il sostentamento dei sacerdoti diocesani impegnati nelle nostre parrocchie o in missione nei paesi poveri.

Progetti e finanziamenti La trasparenza ci guida

di Alessio Loi
economo diocesano

La nostra Diocesi anche nel 2018-2019 ha attuato numerosi progetti grazie a fondi propri, cofinanziamenti con parrocchie, enti locali, Regione e CEI. Altri sono in programma.

Anche quest'anno la nostra Diocesi presenta alla CEI il rendiconto delle risorse spettanti dal gettito Irpef ad essa assegnate. Un adempimento che manifesta l'intenzione di rispettare il principio della trasparenza nella gestione delle risorse, specialmente di quelle provenienti dallo Stato mediante il sistema dell'*ottoxmille*.
Il principio costituzionale della trasparenza è infatti uno dei principi cardine che rimandano in modo immediato al carattere democratico del nostro Ordinamento: con esso si intende improntare l'attività degli organi preposti alla gestione della *cosa pubblica*, all'obbligo di *rendere conto* del loro operato davanti ai cittadini. Dal punto di vista ecclesiale il rispetto di questo adempimento - oltre a rappresentare un dovere di lealtà nei confronti dello Stato dal quale, tramite la libera scelta dei cittadini, i finanziamenti derivano - rappresenta il modo di gestire le risorse: la trasparenza, infatti, consente di valutare la coerenza tra la destinazione dei finanziamenti e le azioni intraprese nei molteplici campi in cui si svolge la pastorale e la missione della Chiesa.
La scelta di operare nel rispetto del principio della trasparenza riguarda anche la gestione delle altre risorse che confluiscono nel bilancio della Diocesi, ossia delle risorse provenienti da fondi propri, da quelle delle singole parrocchie, da contributi straordinari della CEI a destinazione specifica, dai comuni e dalla Regione. Per questo il bilancio della Diocesi viene esaminato e approvato dalla Commissione economica diocesana e, successivamente, presentato e illustrato a tutto il clero diocesano.
In quest'ultimo anno la nostra Diocesi sta attuando importanti interventi per la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici di culto, sia con fondi propri, sia in regime di cofinanziamento con le parrocchie, gli enti locali, la Regione e la CEI.
Un'importante iniziativa è, ad esempio, quella che rientra nel cosiddetto programma "Cento chiese", frutto di un protocollo di intesa e di cofinanziamento tra Regione e Conferenza Episcopale Sarda, tramite la CEI. Con tale programma si stanno progettando importanti interventi per il recupero di chiese di interesse storico-artistico, anche con l'obiettivo di animare il sistema delle imprese locali da lungo tempo in sofferenza a seguito della grave crisi economica che investe il nostro territorio.
Altri ambiti nei quali si stanno impegnando risorse diocesane, tramite una fetta rilevante dei fondi ottoxmille sono, a Lanusei, la Curia e l'archivio episcopale, il "Centro familiare interparrocchiale", la "Libreria Ogliastra", tutti situati nell'ex Istituto Maria Immacolata e, a Tortolì il *Centro polivalente* nell'area adiacente la Caritas. Altri due progetti sono in fase di attuazione: il recupero dell'ex Episcopio di Tortolì (cofinanziato con risorse del Ministero dei beni culturali, della Regione e della Diocesi), i cui elaborati progettuali sono in fase di ultimazione da parte dello studio individuato dalla Soprintendenza dopo un bando di gara nazionale; e la realizzazione dell'oratorio interparrocchiale a Tortolì, su un terreno di proprietà, importante investimento in campo educativo e nell'ambito del tessuto sociale giovanile come supporto alla dimensione familiare e scolastica.
Per questa iniziativa si è in attesa delle direttive di attuazione da parte dell'Assessorato regionale competente, in base ai finanziamenti regionali che sono già previsti nella legge di stabilità per il 2019.

A sinistra: Girasole, costruzione dei nuovi locali parocchiali

in alto a destra: Lanusei, palestra del centro familiare

Al centro e sotto: Lanusei, i nuovi locali della Curia

DIOCESI DI LANUSEI

RENDICONTO 8XMILLE PER L'ANNO 2018

Relativo all'erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana - Ex art. 47 della Legge 222/1985

ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

La somma erogata è stata di € 443.440,36
ed è stata così distribuita:

Conservazione e restauro edifici	€	13.140,00
Arredi sacri	€	20.435,00
Sussidi e pubblicazioni varie	€	10.251,42
Formazione di operatori pastorali	€	5.900,00
Attività pastorali straordinarie	€	4.100,00
Tribunale ecclesiastico	€	8.600,00
Curia diocesana e Uffici diocesani	€	22.600,00
Mezzi di comunicazione sociale	€	20.000,00
Alla Facoltà Teologica di Cagliari	€	12.068,00
Archivio, museo e biblioteca	€	20.400,00
Parrocchie in condizione di straordinaria necessità	€	24.000,00
Manutenzioni straordinarie case canoniche	€	78.800,00
Consultorio e centro familiare	€	10.100,00
Seminario diocesano e regionale	€	33.740,00
Formazione permanente del clero	€	14.050,00
Formazione diaconato permanente	€	2.200,00
Iniziative di cultura religiosa	€	13.556,36
Oratori per ragazzi e giovani	€	43.200,00
Pastorale vocazionale	€	4.900,00
Istituti di vita consacrata	€	76.600,00
Centro missionario e animazione	€	1.600,00
Cura pastorale degli immigrati	€	1.800,00
Al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	€	2.000,00
Interessi bancari	€	34,14
Saldo al 31 maggio 201	€	34,14

INTERVENTI CARITATIVI

La somma erogata è stata di € 427.150,88
ed è stata così distribuita:

Persone bisognose

Da parte della diocesi	€	8.000,00
Da parte delle parrocchie	€	18.000,00
Da parte di enti ecclesiastici	€	98.600,00

Opere caritative diocesane

In favore di extracomunitari	€	42.300,00
In favore di anziani	€	27.700,00
In favore di portatori di handicap	€	2.000,00
In favore di altri bisognosi	€	104.300,00
Fondo antiusura	€	12.000,00

Opere caritative altri enti ecclesiastici

In favore di portatori di handicap	€	14.250,00
Interessi bancari	€	0,92
Saldo conto corrente al 31 maggio 2019	€	0,92

L'economo diocesano
dott. **Alessio Paolo Loi**

Il Vescovo diocesano
mons. **Antonio Mura**

Lanusei 04.06.2019

Risposta ad alcune domande

Tutte le immagini di questa pagina fanno parte di due filmati girati a Tortolì prodotti dalla Cei per la campagna nazionale dell'8xmille e trasmessi dalla Rai

Con l'espressione "otto per mille" che cosa si intende?

La legge 222/85 ha stabilito che una percentuale del gettito complessivo dell'Irpef, pari appunto all'otto per mille, sia destinata per scopi sociali, umanitari, religiosi, caritativi e culturali. Ogni contribuente può scegliere di destinare l'otto per mille alla Chiesa Cattolica, allo Stato, o ad altre confessioni religiose.

In quale periodo dell'anno è possibile aiutare la Chiesa Cattolica scegliendo di destinarle l'otto per mille?

Al momento della dichiarazione dei redditi.

Chi può destinare l'otto per mille alla Chiesa Cattolica?

Tutti i contribuenti che hanno l'obbligo di presentare il modello Unico o il 730 o che hanno ricevuto il modello CUD (che hanno percepito solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi).

Firmando per destinare l'otto per mille si paga una tassa in più?

No. Infatti con la firma si esprime solo una preferenza per far destinare l'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef già versato da tutti i contribuenti.

Per quanti e quali scopi la Chiesa Cattolica deve impiegare i fondi provenienti dall'otto per mille?

La legge 222/85 prevede, per la Chiesa Cattolica, tre scopi: esigenze di culto e di pastorale, interventi di carità in Italia e nel Terzo Mondo, sostentamento del clero diocesano.

Come viene ripartito l'otto per mille tra i diversi destinatari?

In proporzione alle scelte espresse dai contribuenti, senza tener conto degli astenuti.

Coloro che non sono più tenuti a presentare il proprio modello CUD, possono comunque destinare l'otto per mille alla Chiesa Cattolica. In che modo?

Per effettuare la scelta sul CUD bisognerà apporre due firme: una in fondo al modello CUD, nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta; e un'altra anche nello spazio "Firma" posto nella certificazione sotto al riquadro riservato alla scelta relativa all'otto per mille. Consegnare entro il 31 luglio solo la scheda con la scelta, in una normale busta bianca chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'irpef"(*) secondo una delle seguenti modalità:

- presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito.
- ad un intermediario fiscale abilitato alla trasmissione telematica (commercialisti, CAF). Gli intermediari hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.

(*) *La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'otto per mille*

Così la nostra Chiesa utilizza l'8xmille

Progetti completati nel 2018-2019

		FINANZIAMENTO	
Lanusei,Cattedrale	Demolizione e ricostruzione Casa catechistica	CEI, Parrocchia e Diocesi	€ 968.234,38
Ilbono	Restauro chiesa parrocchiale San Giovanni Battista	Comune, CEI e Diocesi	€ 45.000,00
Ussassai	Restauro chiesa San Giovanni Battista	Regione, Comune, CEI e Diocesi	€ 240.000,00
Lanusei	Restauro uffici della Curia e archivio episcopale	CEI e Diocesi	€ 192.576,00
Bau Mela	Ristrutturazione salone ed edifici	Diocesi	€ 105.000,00
S. Maria Navarrese	Ristrutturazione casa parrocchiale chiesa San Giovanni Paolo II	Parrocchia e Diocesi	€ 51.000,00
Baunei	Restauro chiesa parrocchiale San Nicola	CEI, Comune, Parrocchia, Diocesi	€ 50.000,00
Seui	Restauro chiesa parrocchia Santa Maria Maddalena	Comune, CEI, Diocesi	€ 50.000,00
Escalaplano	Ristrutturazione casa parrocchiale San Sebastiano Martire	Diocesi	€ 8.000,00
Arbatax	Ristrutturazione tetto Colonia Marina	Diocesi	€ 23.000,00
Villaputzu	Ristrutturazione casa parrocchiale di Santa Maria	Diocesi	€ 32.000,00
Lotzorai	Ristrutturazione casa parrocchiale di Sant'Elena	Parrocchia e Diocesi	€ 30.000,00

Progetti in fase di realizzazione

		FINANZIAMENTO	
Sadali	Progetto Complesso parrocchiale San Valentino	CEI e Diocesi	€ 900.000,00
Lanusei	Restauro edifici ex Magistrali per costruzione Centro familiare, oratorio, libreria	CEI e Diocesi	€ 298.534,00
Lanusei	Adeguamento impianto di riscaldamento Cattedrale	Parrocchia e Diocesi	€ 15.000,00
Tortolì	Opera interparrocchiale, abitazione, aule e salone	CEI e Diocesi	€ 2.692.862,86
Urzulei	Restauro chiesa San Giovanni Battista	Regione, CEI, Diocesi	€ 365000,00
Girasole	Costruzione locali catechesi e casa parrocchiale NS di Monserrato	CEI, Diocesi, Parrocchia	€ 927.000,00
Villaputzu	Ristrutturazione complesso parrocchiale San Giorgio Martire	CEI, Diocesi, Parrocchia	€ 925.000,00
Triei	Restauro chiesa parrocchiale Santi Cosma e Damiano	CEI, Diocesi e parrocchia	€ 186.939,00
Tortolì	Restauro chiesa parrocchiale san Giuseppe	CEI, Parrocchia e Diocesi	€ 200.000,00
Arbatax	Ristrutturazione facciate e tetto della Colonia Marina	Diocesi	€ 40.000,00

Progetti programmati

		FINANZIAMENTO	
Tortolì	Oratorio interparrocchiale	Regione e Diocesi	€ 1.600.000,00
Escalaplano	Complesso parrocchiale San Sebastiano	CEI, Diocesi e Parrocchia	€ 650.000,00
Arzana	Restauro chiesa parrocchiale San Giovanni Battista	Regione, CEI e Diocesi	€ 200.000,00
Gairo	Restauro chiesa Nostra Signora del Buoncammino	CEI, Comune di Cardedu e Diocesi	€ 100.000,00
Jerzu	Restauro chiesa parrocchiale Sant'Erasmo	Regione, CEI e Diocesi	€ 300.000,00
Osini	Restauro chiesa Santa Susanna	Regione, CEI e Diocesi	€ 200.000,00
Tortolì	Restauro chiesa Sant'Andrea	Regione, CEI e Diocesi	€ 250.000,00
Bari Sardo	Restauro chiesa San Leonardo	Regione, CEI e Diocesi	€ 250.000,00

8x mille
CHIESA CATTOLICA

Le imprese e i professionisti coinvolti nei progetti

Imprese

Impresa Serdino Bruno, **Elini**; Impresa Piroddi Mario srl, **Lanusei**; Impresa Porcu Elio srl, **Assemini**; Ditta Mannini Piercarlo, **Lotzorai**; Multiprojects Sas, **Lanusei**; Ditta Alfa di Arzu, **Lanusei**; Ditta La Pietra Sarda, **Ilbono**; Ditta Pilliu Andrea, **Ilbono**; Impresa SardEdil Impianti, **Loceri**; Ditta Ogliastra Infissi, **Loceri**; Impresa Edil Loi, Seui; Impresa Serra Roberto, **Arzana**; Ditta Sodde Giuseppe Impianti, **Ilbono**; Ditta Casa del Mobile Deplano, **Lanusei**; Ditta Arredostil, **Jerzu**; Airone srl, **Jerzu**; Ditta Francesco Caredda Arredamenti, **Lotzorai**; CEA Costruzioni di Cerina Antonello, **Ilbono**; Ditta TS di Tegas Salvatore, **Lanusei**; Ditta Duelle Termoidraulica, Tortolì; Ditta SAPIEL di Piras Sandro, **Lanusei**; Frida Costruzioni, **Tortolì**; Impresa Daniele Chillotti, **Ulassai**; Ditta Legnoarreda, **Lanusei**; Ditta Ceramiche Marcusei, **Lanusei**; Ditta Loi Raffaele, **Loceri**; Impresa Langiu Alessandro Salvatore, **Gairo**; Ditta Elcom, **Tortolì**; Impresa Sulis Paolo, **Escalaplano**; Ditta Pisano Francesco, **Escalaplano**; Ditta Intermedia, **Lanusei**; Ditta Viglino Gianleonardo, **Lanusei**; Impresa Emmelle, **Tortolì**; Impresa Aresu Maurizio, **Lanusei**; Impresa Coni Attilio, **Jerzu**; Ditta Spazio Hotelleria, **Tortolì**; Ditta Mobili Sette, **Villanova S.**; Ditta Usai e Murgia, **Ilbono**; Ditta Murgia F.lli snc, Arzana; Ditta Ciel, **Sadali**; Ditta Barranu Silverio, Baunei; Ditta Porrà, **Tortolì**; Ditta Arredadomus, **Lanusei**; Ditta Tegas Sergio, **Baunei**; Ditta Porru Gianluca, **Seulo**; Ditta Dessì Roberto, **Villaputzu**; Ditta Leonardi, **Tortolì;** Ro.La.An srl di Stabilini, **Tortolì**.

Professionisti

Arch. Andrea Gillone, **Lanusei**; Ing. Manuel Podda, **Tortolì**; Geom. Pier Tomaso Deplano, **Arbatax**; Arch. Rosa Millelire, **Baunei**; Ing. Francesco Maria Pisano, **Jerzu**; Ing. Martino Pisano, **Jerzu**; Arch. Mario Fancello, Nuoro; Ing. Sandro Usai, **Cagliari**; Arch. Efisio Serrau, **Tertenia**; Ing. Gilberto Contu, **Ilbono**; Arch. Marta Scattu, **Ilbono**; Arch. Riccardo Corda, **Tortolì**; Arch. Sergio Aruanno, **Tortolì**; Arch Danilo Cei, **Sadali**; Ing. Flavio Atzori, **Sadali**; Arch. Giuseppe Matteo Pirisi, **Macomer**; Ing. Carmelo Solinas, **Villaputzu**; Ing. Laura Solinas, **Villaputzu**; Arch. Giorgia Solinas, **Villaputzu**; Arch. Henri Podda, **Ulassai**; Arch. Claudio Fanni, **Bari Sardo**; Ing. Daniel Piras, **Cardedu**; Ing. Simona Ambrogia Todde, **Tortolì**; Ing. Leonardo Galaffu, **Tortolì**; Geom. Nicola Piroddi, **Lanusei**; Geologa Maria Tegas, **Lanusei**; Arch. Idili Angelo, **Oristano**; Geologo Demetrio Marotto, **Lanusei**; Ing. Massimo Monni, **Baunei**.

in alto a sinistra: progetto del Centro interparrocchiale a Tortolì
al centro: progetto dell'oratorio interparrocchiale a Tortolì
in basso al centro: progetto locali parrocchiali a Girasole
in basso al centro: Progetto locali parrocchiali a Villaputzu

camera Oscura

a cura di Pietro Basoccu

Anna Piroddi, Jerzu, Sagra del Vino

Anna Piroddi, Girasole, Sant'Antioco

Claudio Aresu, Seui, Sant'Antonio

Claudio Aresu, Seui, Sant'Antonio

Fabrizio Piroddi, Arzana, San Giovanni

Fabrizio Piroddi, Jerzu, Sagra del vino

La tradizione

L'Ogliastra conserva ancora antiche tradizioni che, rinnovandosi periodicamente attraverso le feste popolari, scandiscono la vita della popolazione durante l'arco dell'anno.
La documentazione fotografica, malgrado la partecipazione alle feste di numerosi fotografi, è incompleta. Mentre vi è una sovrabbondanza di materiale per alcuni temi per altri è insufficiente o mancante del tutto. Considerando i numerosi appassionati di fotografia presenti sul territorio, si spera che venga presto colmata questa lacuna e si possa cosi avere un racconto completo della ricchezza antropologica di questa terra.

Gigliola Marongiu, Ussassai, Sa coia antiga

Gigliola Marongiu, Ilbono, Madonna delle Grazie

Francesco Monni, Baunei, Sa coua antiga

Giuseppe Demurtas, Santa Barbara, Villagrande

Valentina Boi, Lanusei, La Maddalena

Valentina Boi, Bari Sardo, Sant'Isidoro

Don Onorio Stochino e la cura delle anime

di Claudia Carta

Un uomo e la sua cultura. Un prete e la sua fede. Le due cose non sono scindibili e fanno sì che Onorio e canonico Stochino siano una sola persona, completa, intensa, totale.
Altezza e caratura del sacerdote originario di Arzana restano nel cuore delle comunità nelle quali, per tanti anni, ha esercitato il suo ministero, Elini e Jerzu, degli oltre sessanta seminaristi presenti al Seminario di Lanusei, dei numerosi studenti che hanno avuto l'onore di averlo come docente di latino, greco e filosofia.
Ma era la luce della sua fede profonda a precederlo e a illuminarne ogni gesto, ogni parola autentica, ogni buon consiglio, ogni diretta considerazione. Lui che a essere diretto e immediato era naturalmente incline. Forte il temperamento, energica l'azione, ardente la vita spirituale che era capace di trasmettere nella predicazione.
I suoi scritti e i suoi taccuini sono un tesoro prezioso di annotazioni, pensieri, programmi e tracce di lavoro, a riprova di quanto impegno e solerzia il curato arzanese impiegava nelle sue giornate, ricche di incontri, ma prima ancora di preghiera e relazione intima con Cristo e con la Madre di Dio di cui era innamorato.
Le associazioni tutte erano nel suo cuore e chi lo ha vissuto lo ricorda perennemente in riunione, dal lunedì al venerdì: formare, educare, ascoltare e consigliare, guidare e accompagnare le persone era la sua missione e il suo più grande carisma.
«Offriva spesso il dono della direzione spirituale a coloro che volevano essere anime più generose e fedeli a Dio – ricorda chi lo ha conosciuto e amato – e il confessionale era il luogo sacro per questa formazione, sempre fatta con pazienza e sacrificio».
Amava l'Azione Cattolica, presente nelle comunità parrocchiali da lui amministrate, numerosa e proficua nei tanti gruppi, e con loro lavorava strenuamente, convinto com'era della bontà e dell'importanza della formazione cristiana con il metodo proprio dell'AC. E poi ancora gli uomini, i giovani e i ragazzi, le mamme, prime educatrici dei piccoli e indispensabili nella crescita e nell'educazione alla *buona vita* per i propri figli.
Canonico Stochino era così. Viveva lo *stile della misericordia* anche nel suo essere rigoroso e preciso, trasferendo nei suoi gesti e nelle sue parole la parabola del *padre buono*, attento nel condannare il male, senza mai condannare la persona, anzi amandola e indirizzandola verso una nuova strada, intessendo sempre un dialogo esistenziale e relazionale con chiunque.
L'espressione più alta della sua spiritualità e della sua cura per le anime, nella Jerzu degli anni Cinquanta, sono certamente i cinque sacerdoti, tutti ancora viventi, donati alla chiesa diocesana, le cinque consacrate al Signore nella vita di clausura e le due missionarie, gioielli preziosi della sua intensa vita sacerdotale.
Ma canonico Stochino era anche uomo del fare e della concretezza. Si devono a lui la realizzazione della casa catechistica di Jerzu, il salone teatro e l'ultimazione dei lavori della chiesa parrocchiale, oggetto di una profonda ristrutturazione. Fu eretto il campanile dove vennero poste le nuove campane e fu riorganizzato il piazzale, mentre venne ricostruita la chiesa intitolata al Sacro Cuore di Maria in San Sebastiano a *Cucureddu*, quartiere a monte del paese, senza tralasciare i progetti per la realizzazione del Santuario della Madonna d'Ogliastra, a Lanusei.
Don Onorio era tutto questo

e molto altro ancora. Non disse no quando il vescovo di allora, Mons. Basoli, gli espresse il desiderio di averlo rettore in Seminario a Lanusei, prima, e delegato vescovile, poi.
Avrebbe potuto restare a Jerzu: «Questa è la mia casa e qui sto bene», ripeteva sempre. Una destinazione, quella fra i Tacchi ogliastrini, ottenuta *per concorso*, dunque *per merito*, segno di massimo apprezzamento da parte del vescovo e della commissione.
Disse *sì*, un *sì* cattolico, un *sì* universale, un *sì* apostolico.
Come Maria, meditando tutto quanto accadeva, conservandolo nel suo cuore e offrendolo a colei che teneramente chiamava sempre "mamma".

Don Onorio Stocchino, il secondo da destra, in un incontro con l'on. Amintore Fanfani

Biografia

Nato ad Arzana il 14 febbraio 1914 da Nicolò e Felicina Zica. Studiò in ginnasio nel seminario di Nuoro, a Cuglieri in liceo e teologia, dove conseguì la licenza teologica. Si laureò in lettere nell'università di Cagliari.
Ordinato ad Arzana il 15 agosto 1937.
Fu vice rettore del seminario di Lanusei dal 28 ottobre 1937.
Si laureò in teologia a Cuglieri nel 1941.
Parroco di Elini dall' 8 dicembre 1939 al 31 ottobre 1948. Canonico del Capitolo dal 31 ottobre 1948. Parroco di Jerzu dal 1° aprile 1949 al 1959. Dal 1960 al 1972 rettore del seminario vescovile e insegnante di filosofia nell'Istituto magistrale a Lanusei.
Il 7 luglio 1970 fu eletto vicario capitolare alla morte di Mons. Basoli.
Nel febbraio del 1971 fu delegato vescovile dell'amministratore apostolico mons. Melis, vescovo di Nuoro.
Delegato vescovile è anche con mons. Salvatore Delogu.
Deceduto a Lanusei il 26 agosto 1985. È sepolto ad Arzana.

Il ricordo

La vita sobria ed essenziale di Canonico Stochino è nei ricordi e negli occhi di tutti. Autentici erano in lui lo spirito e la pratica della penitenza, come attesta un sacerdote che, accorso in ospedale a Lanusei, subito dopo un incidente in macchina, ebbe in consegna dal prete arzanese il cilicio che si era tolto prima che i medici giungessero per la visita di controllo.
La sua riverenza e umiltà si rivelavano anche in quel suo modo di tenere il capo chino e le mani intrecciate in preghiera.
Don Virgilio Mura, che nel 1962/63, al secondo anno di Teologia, venne chiamato da Mons. Basoli per assistere (come prefetto) i numerosi seminaristi presenti all'epoca a Lanusei, lavorò fianco a fianco con quello che era stato il suo parroco a Jerzu: «Quanto era grande e profonda la fede di canonico Stochino! Un uomo molto colto, non solo teologicamente.
Un lavoratore attivissimo, a scuola come in seminario.
Docile e obbediente, a pieno servizio della Chiesa e in grado di animarla sempre con un'energia nuova che tutti avvolgeva e coinvolgeva, in quello spirito apostolico che sapeva trasmettere perfettamente alla sua comunità».

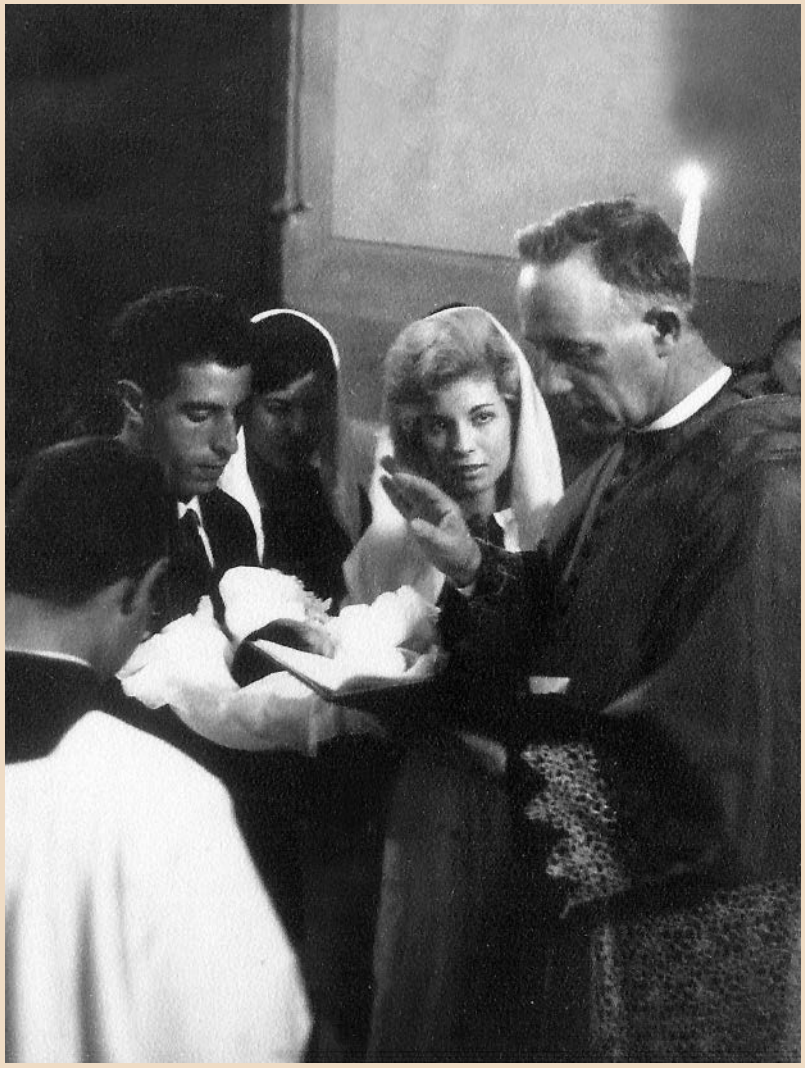


Photo by Domenico Ruiu

Ogliastra

Un paradiso chiamato Ogliastra
che annovera tra la sua flora e fauna,
esemplari e specie peculiari,
per certi aspetti unici, da ammirare
in tutta lo loro naturale bellezza.

da scoprire

Fra alberi monumentali e aquile reali

di Fabrizio Loi e Annalisa Loi
Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale

In Sardegna, dei 397 alberi monumentali censiti dal Corpo forestale e di vigilanza ambientale, 130 sono radicati in Ogliastra, in habitat compresi tra il mare e le pendici del Gennargentu, a riprova che la diversità geobotanica è sinonimo di ricchezza dall'alto valore biologico ed ecologico.
Il Corpo forestale e di vigilanza ambientale ha svolto un lavoro importante che arricchisce il pregio del nostro patrimonio boschivo censendo alberi di alto valore culturale, storico e naturalistico.
Presto verrà posizionata vicino agli alberi censiti la cartellonistica per narrare gli aspetti botanici degli alberi monumentali.
L'elenco degli alberi monumentali d'Italia è stato realizzato ai sensi della Legge n° 10 del 14 gennaio 2013, e del relativo Decreto Ministeriale del 23 ottobre 2014. Con una Delibera di Giunta Regionale del febbraio 2015, la Regione Sardegna ha formulato un atto d'indirizzo interpretativo e applicativo della normativa nazionale in cui i compiti, attribuiti a Regioni e al Corpo Forestale dello Stato sono stati affidati, nell'Isola, alla competenza del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Sardegna.
Nella Delibera è previsto inoltre il supporto del personale del Corpo Forestale ai comuni sardi interessati al censimento degli alberi monumentali.
Ambiente naturale e animali trasmettono da sempre un fascino particolare ai visitatori curiosi.
Bisogna avere dimestichezza nel distinguere i versi, leggere le tracce sul terreno e sugli alberi.
Se si è particolarmente attenti, per esempio, si potrà scoprire dagli escrementi, la dieta di ogni animale.
Nelle impalcature dei rami principali degli alberi monumentali, e non solo in questi, non è difficile osservare accumuli di rami secchi, periodicamente rinnovati, intrecciati fra loro con doviziosa maestria. Non sono altro che nidi di astore o dello sparviero, che prediligono la loro dimora lontano da occhi indiscreti.
Osservando in maniera più accurata si potranno vedere le piume delle loro prede depositate alla base del tronco dell'albero che ospita il nido.
Dotati di ali corte, sono adattati a zig zagare fra le fronde degli alberi nella rincorsa delle prede. La presenza di tali predatori è annunciata dagli striduli delle colorate ghiandaie o dal verso del timido merlo ricoperto di nero piumaggio, che avvisano del pericolo gli altri animali del bosco, insieme alle allegre cince e ai fringuelli canori.
La sera, al tramonto, si è soliti osservare il rientro dei colombacci che con il gozzo pieno di ghiande, vanno a trovare riposo nella freschezza delle fronde degli alberi. Taluni sono stanziali, altri migratori, ma riunendosi in gruppo fendono l'aria quasi a prendere in giro il vento.
Ascoltando in silenzio si sentirà di sicuro il becco del picchio rosso maggiore, che con geometrica maestria si costruisce il proprio nido nei tronchi d'albero.
Che dire dell'aquila reale che ancora è presente con diverse coppie nidificanti nella nostra bella Ogliastra! I nidi, costruiti in falesie

inaccessibili, danno sicurezza ai pulli, solitamente uno, raramente due.
È possibile osservarla, con occhio attento, che volteggia maestosa, trasportata dalle calde correnti ascensionali, a scrutare il basso territorio in cerca di prede, quali piccoli agnelli e capretti, senza disdegnare i maialetti, per poi coglierli di sorpresa in impetuose picchiate. Lepri e conigli selvatici cercano di salvarsi dalla forza degli artigli correndo verso tane scavate nel suolo.
A infastidirle in volo ci pensano le colonie di corvi imperiali, brillanti nel piumaggio, che come una batteria di aerei da guerra, le cacciano via dal loro areale.
Un tempo maestosi facevano compagnia nel cielo i grifoni, oggi presenti nella costa occidentale, e l'avvoltoio monaco con il gipeto, estinti in Sardegna, che chiudevano la catena alimentare quali necrofori di carcasse.
La notte, i rapaci notturni, silenziosi, seguono le loro prede con lo sguardo, per poi avventarsi su in velocità.
Fra questi riconosciamo il barbagianni, l'assiolo, la civetta che, mimetizzate, tendono i loro artigli sulle prede: roditori, piccoli rettili e non solo.
Nelle nostre coste rocciose con falesie inaccessibili, nidifica indisturbato il falco della regina, vero dominatore del vento.
Nello stagno di Orrì e Girasole trovano riparo gli uccelli acquatici, quali la garzetta, l'airone, la gallinella d'acqua e il falco di palude e, fino agli anni '60, anche il pollo sultano.
Trova riparo sotto gli ericeti, i lecci e le roverelle il padrone del Gennargentu: sua maestà il muflone, che con le possenti corna protegge le femmine dal corteggiamento dei giovani pretendenti. Si nutre di giovani germogli, semi e frutta, e a ogni minimo segnale di pericolo bela e corre a capofitto verso luoghi più sicuri, seguito dall'intero gregge composto da femmine e piccoli agnelli.
Il cinghiale, croce degli agricoltori e delizia dei cacciatori, è un visitatore presente in ogni habitat, dalla pianura alla montagna, sempre in cerca di specie pabulari, quali tuberi, lombrichi e insetti, senza disdegnare di ortaggi e vigne coltivate.
La donnola e la martora le si vede sgattaiolare furtive e caute in cerca di cibo; con la loro gentile andatura vanno incontro alla sera curiosando, magari, anche in qualche vicino pollaio. Se si presta un po' di attenzione le si può scorgere mentre attraversano le strade di campagna.
Il gatto selvatico, sempre più raro, a prima vista non è tanto facile da distinguere dal tipico gatto domestico tigrato, ma la coda e la punta delle orecchie che termina con un ciuffo di peli neri, è la sua carta d'identità.
Abile cacciatore nelle ore crepuscolari e all'alba sia sul terreno che sugli alberi, va alla ricerca di roditori, conigli, lepri, e piccoli uccelli.
Anche il ghiro sardo è raro.
Esso è un ottimo arrampicatore anche se di aspetto minuto e esile.
Se si è fortunati lo si può osservare nelle impenetrabili foreste di leccio di Urzulei, saltando da un ramo a un altro, vestito di una pelliccia ora argentea, ora chiara.

Dentro la terra leggeri

di Augusta Cabras

Le viscere della terra, su tantissime persone, esercitano un grande fascino. Suscitano la curiosità di chi vuole scoprire, di chi vuole illuminare gli angoli più bui e freddi di un mondo nascosto ma di straordinaria bellezza. Microcosmi in cui la natura si disvela con discrezione, lentezza, dove lo scorrere di una singola goccia d'acqua crea geometrie perfette, da restarne sempre piacevolmente stupiti. E ogni volta, entrare, scoprire, indagare è un'emozione fortissima.
Ce lo racconta con passione Cinzia Mulas, lanuseina di 46 anni, che da quando ha iniziato a fare le spedizioni nel cuore della terra non si è fermata più. «Andare per grotte non è la mia professione principale, ma è di certo la mia più grande passione. È nata in me nel 2004, quando ho iniziato a frequentare un corso base di speleologia che mi teneva impegnata nei fine settimana, con un programma di attività che prevedeva sia la parte teorica che la parte pratica. Mi sono appassionata fin da subito. La materia era interessantissima e via via scoprivo tante cose nuove che non conoscevo anche sul nostro territorio. Ho capito ben presto, però, che come tutte le passioni, per poterla coltivare seriamente, serviva la pazienza, il tempo e una grande forza di volontà». Elementi che a Cinzia sembrano proprio non mancare. Lei, inizialmente con il *Gruppo Grotte Ogliastra* di Perdasdefogu, e da oltre 15 anni con lo Speleo Club Oristanese, organizza o partecipa a spedizioni per approfondire la materia o per conoscere ancora meglio il territorio. «Ogni uscita è una scoperta; anche quando si torna negli stessi luoghi, possono esserci elementi che prima non c'erano o semplicemente erano sfuggiti alla vista». Per addentrarsi nei meandri della terra ci vogliono quindi passione, pazienza, fermezza, un grande spirito di osservazione e attenzione. L'Ogliastra, scrigno aperto che dispensa bellezza a ogni passo, si presta benissimo anche da questo punto di vista.

Photo by Mulas Cinzia

Esemplare di *Sardaphaenops supramontanus graffitii*

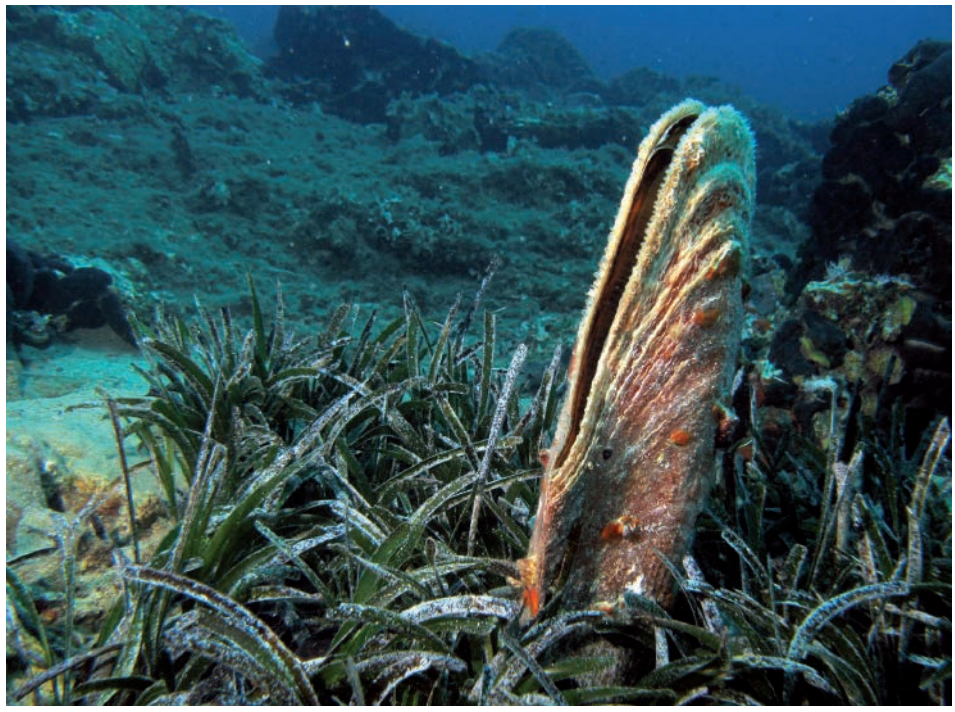
Cinzia ricorda ancora con grande emozione la prima visita ad una grotta. Era quella di *Lovettecannas*, nel territorio di Baunei. Ricorda come fosse oggi l'attesa, la preparazione con le attrezzature da indossare, casco, corde, discensori, l'immersione lenta nell'oscurità, l'ingresso nel silenzio che avvolge ogni pietra e ogni forma di vita. Perché là sotto, dove tutto è buio e silenzio, dove tutto sembra apparentemente immobile, si snoda con forza altra vita. In particolare la flora e la fauna endemica, a cui Cinzia nel corso degli anni guarda con sempre maggiore interesse e attenzione, studiando, fotografando, approfondendo la propria conoscenza di bio-speleologia. Capitò proprio durante la spedizione a *Su sterrigeddu*, profonda voragine di circa 140 metri, di riuscire a fotografare la fauna ipogea presente nella cavità e di individuare una nuova stazione di *Sardaphaenops supramontanus graffitii*, un coleottero cavernicolo dal corpo rossiccio dalle dimensioni di 8 millimetri, presente soltanto in alcune grotte del Supramonte di Oliena, Baunei e Urzulei. In quella spedizione Cinzia Mulas riuscì a vedere anche l'*Alpioniscus Fragilis*, un crostaceo isopode e depigmentato che può raggiungere i 18 millimetri di lunghezza. Ma la fauna delle grotte è ricca e affascinante e con caratteristiche legate all'habitat e in particolare all'assenza di luce, per cui la gran parte non possiede la vista e sviluppa altri sensi, gli organi tattili e di senso chimico. Vi si trovano insetti, crostacei, ragni *ballerini* che hanno sviluppato zampe lunghissime per evitare di stare a contatto del pavimento umido con il resto del corpo, insetti depigmentati, crostacei con le antenne per potersi orientare negli spazi e il *Geotritone del Supramonte (Speleomantes supramontis o Hydromantes)* una fra le cinque specie endemiche della Sardegna. Lucifugo, evita cioè la luce, il geotritone rimane nascosto nelle grotte. Durante l'autunno e la primavera esce dall'ambiente sotterraneo e rimane nelle vicinanze, ma la sua vita è comunque legata a un alto valore di umidità, 80-90%, che può essere presente solo nelle grotte. Si ciba di ragni, millepiedi, mosche, invertebrati, che è in grado di catturare con la sua lingua estroflettibile lunga ben 6 cm. In questo periodo Cinzia e lo Speleo Club Oristanese sta monitorando in una grotta della zona di Oristano l'*Hydromantes Imperialis*, dalla deposizione alla schiusa delle uova, al fine di ricavare informazioni utili e dettagliate sulla specie.
Un lavoro importante che consentirà di allargare le conoscenze e di diffonderle promuovendo sempre il rispetto per la terra, dentro e fuori.

Photo by Sirio Sechi

Com'è profondo il mare

di Marianna Piras
biologa

Sarà per la scarsa urbanizzazione e la bassa presenza antropica, di fatto l'Ogliastra è inserita in una cornice naturalistica che la rende un'autentica perla del Mediterraneo.
La costa, con i suoi 220 chilometri, confina con *Baronia* e *Sarrabus*, caratterizzandosi per la presenza di spiagge e scogliere disomogenee, che presentano le più varie granulometrie; dagli arenili di sabbia finissima a scogliere granitiche a picco sul mare.
I fondali degradano rapidamente fino a profondità che raggiungono i mille metri e la limitata esposizione della costa Est ai venti dominanti consente la continuità della pesca sportiva e professionale.
Il settore ittico ogliastrino è polivalente, come testimoniano le diverse flotte di pescherecci presenti sul territorio che praticano sia lo strascico che la piccola pesca artigianale.
Ricca è la biodiversità, nella quale spiccano alcune specie soggette a particolare attenzione per il loro valore biologico o commerciale, come ad esempio il dentice (*Dentex dentex*) che è inserito nella *Red List* dalla IUCN come specie vulnerabile ed è considerato uno dei pesci di maggior valore gastronomico. Predatore vorace di pesci e molluschi cefalopodi, vive nei fondali rocciosi tra i 50 e i 200 metri di profondità ed è frequente avvistarlo in acque basse, specialmente nel periodo riproduttivo (marzo-maggio).
Altra specie rinvenibile con frequenza è l'orata (*Sparus aurata*). Come per il dentice si tratta di uno Sparide che rispetto al primo generalmente raggiunge taglie meno importanti. L'orata frequenta abitualmente fondali sabbiosi poco profondi, fino ai 30 m. In primavera si avvicina alla coste negli estuari o nelle acque salmastre. Principalmente carnivora si nutre di molluschi tra cui cozze e vongole che tritura con facilità grazie al potente apparato masticatore. È una specie importante perchè facilmente allevabile in acquacoltura, come anche i muggini e le spigole.



Esemplare di *Pinna nobilis* in una prateria di *Posidonia*

Tra le specie endemiche del Mediterraneo che possiamo avvistare nelle acque costiere ogliastrine, ricordiamo la *Pinna nobilis,* mollusco bivalve di grandi dimensioni comunemente detta "nacchera" viene considerata tra gli animali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa e perciò ne è vietata la raccolta se non per scopi scientifici.
È importante notare come spesso la fauna marina trovi il proprio habitat ideale in presenza di *Posidonia oceanica*, pianta acquatica (dotata di radici, fusto e foglie) fanerogama, endemica, la cui presenza è abbondante nelle nostre coste, che svolge un basilare ruolo di protezione contro l'erosione costiera.
Negli ultimi decenni il prelievo e la pressione antropica hanno ridotto la presenza e modificato le abitudini di diverse specie marine autoctone. Altre varietà invece, invasive, introdotte accidentalmente dall'uomo o giunte nei nostri mari in seguito all'innalzamento delle temperature o all'apertura del canale di Suez, stanno rapidamente ambientandosi, come accade per il barracuda (*Sphyraena viridensis*) il pesce balestra (*Balistes carolinensis*) e il pesce pappagallo (*Sparisoma cretense*).
La biodiversità del Mediterraneo è minacciata dall'introduzione di specie invasive alloctone, dal sovrasfruttamento delle risorse e dalla riduzione dell'habitat. Nonostante gli impegni per la tutela dell'ambiente, la continua evoluzione del delicato ecosistema marino richiede certamente maggiore attenzione e interventi più incisivi mirati alla salvaguardia di questo contesto naturalistico di immenso valore.

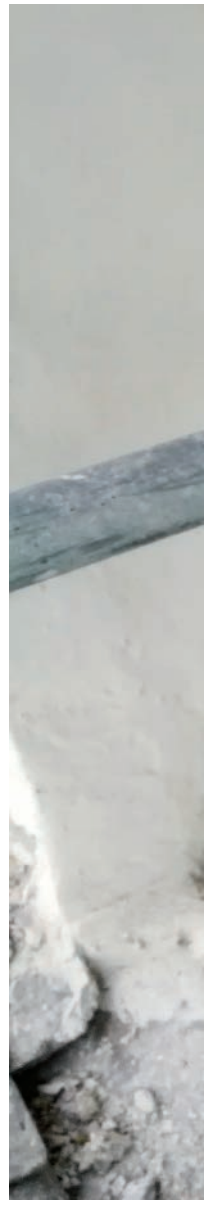
Unità cinofile e Soccorso Alpino

di Eleonora Cabiddu
coordinatrice Gruppo unità cinofile

La Sardegna rappresenta ormai una meta rinomata tra gli appassionati delle attività outdoor. Al crescere dei fruitori degli ambienti impervi, cresce anche il numero delle richieste di soccorso che il Soccorso Alpino e Speleologico della Sardegna è chiamato a svolgere.
Tra le forze in campo negli scenari di intervento, le unità cinofile rappresentano uno degli elementi più importanti nella ricerca dispersi.
Un binomio indissolubile quello costituito da cane e conduttore, frutto di un lungo e impegnativo addestramento seguito presso le Scuole nazionali del CNSAS specializzate nella ricerca di superficie (UCRS), in valanga (UCV), nella ricerca cosiddetta molecolare (UCRM), e nella ricerca in catastrofe (UCRC). In Sardegna sono presenti 5 Unità Cinofile: 4 da ricerca in superficie e una da ricerca molecolare.
I cani addestrati alla ricerca in superficie in genere lavorano bonificando una zona circoscritta di 3-5 ettari, in cui verificano tutte le tracce di odore umano, sino a trovarne, se presente, la fonte principale. Questo metodo di ricerca prevede che i cani lavorino liberi nella loro area, seguiti a distanza dal conduttore che supervisiona e gestisce la ricerca. Uno dei vantaggi nell'impiego dei cani da ricerca in superficie è che svolgono in pochissimo tempo il lavoro che farebbe una squadra di circa 6 tecnici, permettendo di accrescere l'efficienza operativa in intervento.
I cani, invece, cosiddetti "molecolari" sono addestrati secondo la disciplina del *mantrailing*, che prevede che il conduttore faccia annusare al cane un campione dell'odore specifico della persona che si sta cercando, affinché possa seguirne la traccia che si deposita sul terreno. Durante tutta la ricerca il cane è vincolato tramite un guinzaglio lungo 5 metri, detto anche *longhina*, attraverso cui il binomio comunica vicendevolmente stati d'animo e informazioni. Questo metodo di ricerca è molto complesso e per il suo sviluppo ha richiesto uno studio scientifico sull'olfatto del cane e sulle caratteristiche delle molecole di cui è composta una pista. Il formidabile fiuto del cane viene dunque utilizzato con varie tecniche che richiedono un addestramento costante e mirato a sviluppare al meglio le capacità del binomio uomo-cane.
Proprio le unità cinofile da ricerca molecolari sono state protagoniste del Polo formativo nazionale ospitato dall' Ogliastra lo scorso 25-26-27 Aprile, un evento di addestramento di rilievo nazionale per le UCRM, che si incontrano in appuntamenti fissi mensili che si svolgono in diverse regioni, sotto il coordinamento diretto della Direzione Nazionale.
Sul campo, insieme all'unità cinofila della Sardegna, erano presenti conduttori e cani provenienti da Calabria, Molise, Marche e Abruzzo. Nei tre giorni di addestramento sono state impegnate in diverse tipologie di esercizi costruiti dagli INUC (Istruttori Nazionali Unità Cinofile) *ad hoc* per ciascuna di loro. Le varie ambientazioni hanno permesso di lavorare con facilità su diverse criticità: dall'area portuale di Arbatax sino ai terreni impervi di Baunei e Perdasdefogu, cani e conduttori si sono messi alla prova su movimentazione, motivazione alla ricerca e gestione delle distrazioni. Sono stati eseguiti sia esercizi tecnici, che simulati di ricerca, in cui sono state riprodotte tutte le condizioni di un intervento reale. Il territorio ogliastrino si è dimostrato un ottimo campo di lavoro grazie alla varietà dei suoi ambienti, incorniciati in paesaggi spettacolari. Si può affermare che il Polo Formativo si è concluso con ottimi risultati, in un clima di collaborazione e condivisione, e ha confermato la presenza costante del CNSAS nel territorio.

Il restauratore di tesori

di Claudia Carta



«L'arte è un concetto troppo grande per poterlo ridurre a specifici settori». Determinato, consapevole delle sue capacità, critico e realista, Lussorio Daniele Caredda è uno che sa il fatto suo, che non smette di studiare e formarsi e neppure di sognare.

Dategli un pennello e vi restaurerà il mondo. Ma se gli portate un pianoforte e potrà suonarlo, sarà felice. Lussorio Daniele Caredda è un professionista poliedrico e ne va fiero: «Si, me lo hanno sempre riconosciuto e col passare degli anni lo sono diventato ancora di più. Mi piace studiare, documentarmi, imparare in continuazione senza fossilizzarmi. Purtroppo il tempo a disposizione è pochissimo, ma continuo a dipingere, a suonare il pianoforte e a coltivare tante altre passioni che non sempre oggi giorno tutti trovano interessanti. Non sono tanti i giovani che si appassionano di storia, di arte, di antichità: mi ritrovo, infatti, ad avere colleghi e amici molto più grandi di me».
Il ragazzo, classe 1982, lotzoraese doc, ha le idee chiare: «Credo che un artista debba saper fare tutto. Musica, antiquariato, pittura, scultura sono come parole all'interno di una frase: se ne mancasse una, il discorso non sarebbe mai completo e tantomeno comprensibile».
Dall'Artistico di Lanusei, "classe Ceramica", alle più famose botteghe di Firenze. Di mezzo c'è il mare, ma l'ambizione lo spinge verso mete e traguardi di autentica bellezza, mentre le sue dita non smettono di danzare sul pianoforte. Così, dopo la maturità si trasferisce nella culla del Rinascimento: accademia di belle arti, indirizzo più completo, *decorazione*, dove studia anche restauro e contemporaneamente lavora già come antiquario e restauratore. Si laurea con il massimo dei voti in una tesi impegnativa che tesse insieme i differenti indirizzi artistici: il risultato è una straordinaria sfilata di moda e costume per lo spettacolo.
Il lavoro arriva immediatamente: prima Roma, come antiquario, poi "uno dei più grandi cantieri d'Europa", «così viene definita L'Aquila dopo il terremoto – mi spiega Daniele – dove lavorano ditte edili molto esperte e qualificate, operai e professionisti del restauro, dell'ingegneria e dell'architettura continuamente aggiornati e con bagagli esperienziali importanti». È qui che, tramite una selezione di restauratori esperti, viene contattato e lavorerà per sette anni, mettendo mano a un patrimonio storico-artistico dal valore inestimabile: «Ho arricchito le mie conoscenze e affinato le mie capacità applicando al restauro i sistemi antisismici, eseguendo lavori complessi nel settore architettonico, ricostruendo volte, facciate, apparati architettonici decorativi molto imponenti. Tra l'altro, ho potuto arricchire e perfezionare le mie competenze di restauratore in tutti i settori: ligneo-lapideo-pittorico. La mia passione per la musica mi ha agevolato anche nei lavori di restauro degli antichi pianoforti, settore, questo, assai raro e singolare».
Il seguito è un susseguirsi di contatti e di esperienze lavorative da brividi: dai restauri berniniani del colonnato di Piazza San Pietro in Vaticano, a quelli del Museo Nazionale romano; dall'intero chiostro Ludovisi alle terme di Diocleziano e alle statue di Marte e Venere, Caracalla giovane, e Antino, oltre ad alcune epigrafi del terzo secolo d.C., passando per il complesso archeologico del Palatino, il Quirinale, San Crisogono in Trastevere e l'elenco potrebbe continuare.
Lussorio non si ferma mai e trova anche il tempo di tornare a Firenze, dalla Città eterna, e prendere la seconda laurea, con *Lode*, in Progettazione museale: la tesi – dedicata alla professoressa di progettazione dell'istituto d'arte di Lanusei, Lucia Di Lorenzo, scomparsa nel 2016 – sarà un progetto, successivamente realizzato, di riallestimento del museo fiorentino di preistoria.
Formazione ed esperienza al primo posto, dunque, sapendo che un bravo restauratore deve sapientemente miscelare le competenze in ambito chimico con quelle in campo storico-artistico: «Un restauratore non può mai smettere di studiare. Il restauro è anche saper applicare conoscenze chimiche e regole che ci permettono di comprendere, scoprire, recuperare e prolungare l'esistenza di un intero patrimonio storico artistico. È altrettanto importante conoscere la storia senza la quale non sarebbe possibile eseguire restauri perfetti: il rischio di creare falsi storici, di alterare l'autenticità dell'opera o addirittura di non comprenderla, creando così un danno, sarebbe altissimo».
Insomma, sarebbe bello vederlo all'opera in Terra Sarda. La risposta è al vetriolo: «Lavorare in Sardegna? Mai riuscito! Nessuno mi ha mai dato ascolto o preso in considerazione. Abbiamo un patrimonio storico-artistico in stato di abbandono e di

forte degrado sul quale non si investe: vedo distruzione e tanta incuria, vedo centri storici demoliti, case antichissime buttate giù e ricostruite completamente diverse, orrori di cui purtroppo la Sardegna è piena. A volte penso che cercare di portare la cultura del restauro e della rivalorizzazione del patrimonio storico artistico in Ogliastra sia una lotta contro i mulini a vento».
Il sogno resta, comunque, ed è legato in particolare e alla sua Lotzorai: «Fin da quando ero bambino, e non mi sono mai arreso, ho sempre sognato di riportare agli antichi splendori la bellissima chiesa di Sant'Elena, a Lotzorai, oggi in stato di totale abbandono. Ho fatto di tutto per salvare quell'opera magnifica di cui purtroppo non è stata ancora compresa l'importanza: ho coinvolto le istituzioni, ho organizzato un campo scuola di educazione al restauro, ho eseguito – e sto eseguendo con il grande aiuto di un mio caro collega storico – degli studi che confermano il ruolo peculiare che rivestiva Sant'Elena in Ogliastra. Eppure…».
Tenacia, determinazione, forza d'animo, tuttavia, non si affievoliscono nel giovane professionista ogliastrino. Lo sguardo è rivolto lontano, con la voglia di trasmettere quel fuoco e quell'ardore che lo caratterizzano: «Il mio futuro? Posso dire come lo sogno: come un insegnate – tra l'altro iscritto alle graduatorie di supplenza da ben nove anni, con due lauree magistrali e quindici anni di esperienza in settori importantissimi, ma in Sardegna, *stranamente*, non sono mai stato chiamato! – capace di trasmettere con passione, competenza ed esperienza, degli insegnamenti nobili che non devono andare perduti; come un restauratore che cura e restituisce dignità e valore a un tesoro che troppo spesso non consideriamo o non vediamo; portando avanti il mio percorso artistico e, chi lo sa, riuscendo finalmente a lavorare in questa mia terra straordinaria».

Studi Ogliastrini, 15

di Tonino Loddo

Puntuale come ogni anno è giunto nei giorni scorsi a tutti i nostri abbonati il fascicolo di "Studi Ogliastrini". L'invio, voluto in forma gratuita dal nostro vescovo Antonello, va ad arricchire l'offerta culturale che la Chiesa diocesana propone agli ogliastrini e si inserisce nell'ampio ventaglio di iniziative che danno la dimensione di un'attenzione rilevante allo sviluppo integrale delle donne e degli uomini che abitano questo territorio o che con esso tengono ancora vivi i rapporti, come dice nel suo intervento lo stesso vescovo che tutti invita ad aprirsi a pensieri alti e grandi, uscendo dalle piccolezze.

Questo numero si apre con un ampio e documentatissimo saggio firmato da Antonio Forci e Sergio Sailis che, partendo da documentazione inedita proveniente da archivi italiani e spagnoli, ricostruisce con puntualità di nomi e date l'ultimo periodo (1378-1417) della storia della gloriosa diocesi di Suelli, in parte rettificando quanto finora già noto attraverso gli studi del compianto p. Vincenzo M. Cannas. Uno studio fondamentale che consente di rielaborare la cronotassi dei vescovi che si sono succeduti alla guida della diocesi, presentando ciascuno di essi nel suo rapporto di fedeltà con Roma, in un tempo dominato dal grande scisma che colpì la Chiesa.

Alla penna intrigante di Mauro Dadea si deve poi il punto definitivo sulle dipendenze del pittore ilbonese Andrea Lusso dai modelli pittorici europei, in particolare dalla grafica del Dürer che seguì praticamente alla lettera, pur rivisitandone in forma personale temi e volti.

Un saggio che fa chiarezza intorno a non pochi luoghi comuni acriticamente fatti propri dalla pubblicistica attuale.

Di un pedagogista di origini gairesi ma vissuto a Lanusei, Giulio Lorrai, attivo nel primo terzo del Novecento, si occupa Tonino Loddo seguendone passo per passo l'opera editoriale e l'attività scolastica di maestro, direttore didattico e ispettore. Le sue tesi, che molto devono a Saverio De Dominicis, appaiono ancora oggi assolutamente interessanti.

Seguono due saggi che si occupano di alcuni aspetti relativi ad altrettanti paesi ogliastrini. Di Ussassai e del suo sviluppo storico e sociale dal XIV al XVII sec. si occupa Francesco Virdis che lo ricostruisce sulla scorta di documenti d'archivio in larga parte inediti, mentre Luca Lai si occupa della demografia di Tertenia tra il 1595-1621, pubblicando i dati tratti dal primo volume dei *Quinque Libri* di quella parrocchia e discutendo sulla famiglia di p. Giovanni Domenico Aresu, morto martire nelle Filippine nel Seicento.

Giovanni Idili presenta, quindi, un bellissimo calice tardo-cinquecentesco custodito nel Museo Diocesano d'Ogliastra offrendo originali spunti per una datazione.

Alla questione recentemente ripresa in mano della Conferenza Episcopale Sarda circa l'utilizzo della lingua sarda nella liturgia, ci porta Minuccio Stochino che pubblica – arricchendolo con un interessante saggio critico – il testo di una predica in sardo pronunciata nel primo Novecento dall'allora giovanissimo Luigi Porcu che diventerà successivamente il più longevo parroco della Cattedrale di Lanusei.

Il numero si chiude, infine, con un saggio di Filippo Corrias che, traendo spunto dalla Visita Pastorale che mons. Giuseppe Miglior compì a Baunei nel 1929, offre uno spaccato della vita sociale e religiosa di quel centro nel primo Novecento.

C'è un Paese

che riconosce la bellezza nascosta. E difende quella dimenticata.

Scopri la Mappa dei Progetti Realizzati

8xmille.it

8x mille CHIESA CATTOLICA
Conferenza Episcopale Italiana

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.

ADOLESCENZA: MONDO DA AMARE

◆ **PERDASDEFOGU.** Il mondo degli adolescenti. Idee, sguardi, desideri ed emozioni. Da conoscere, da incontrare, da valorizzare, da educare. È stato questo il filo rosso che ha unito i due incontri del seminario organizzato a Perdasdefogu dalla parrocchia di San Pietro Apostolo nelle giornate del 30 maggio e del 13 giugno scorsi. Le conferenze, guidate dalla psicoterapeuta Monia Piroddi, hanno raccolto la significativa risposta di genitori ed educatori che si sono confrontati su due tematiche fondamentali, dalle quali sono successivamente scaturite riflessioni, dibattito e proposte: "La mente adolescente: conoscerla per capirla" e "Comunicare in famiglia, educando alle emozioni".

PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

◆ **LOTZORAI.** "Percorsi archeologici tra scenari e paesaggio", è il nome del progetto presentato a fine maggio in occasione della manifestazione *Cortiggias*, con gli scatti e le riprese aeree di Archeofoto Sardegna, che vede in sala di regia Giorgio Murru, direttore del Menhir Museum di Laconi e curatore scientifico della mostra, Nicola Castangia, curatore artistico. Presenti anche Bruno Billeci, soprintendente per le province di Nuoro e Sassari, e l'archeologa Gianfranca Salis, per la soprintendenza della città di Cagliari e per le province di Oristano e del Sud Sardegna. Il progetto nasce con un duplice intento: «Il primo – ha sottolineato Murru – è creare nella comunità una presa di coscienza sull'importanza e l'entità del patrimonio archeologico del territorio. Il secondo appartiene alla comunicazione e ha il fine di portare all'attenzione del pubblico più vasto possibile il risultato di una ricognizione e di una documentazione delle emergenze più significative, nelle quali la comunità si identifica e per la quale Lotzorai è nota nella letteratura archeologica».

PASSEGGIANDO FRA I MURALES

◆ **JERZU.** Il Capoluogo del Cannonau veste i panni di paese dei *murales*. Sì, perché passeggiando lungo il Corso Umberto, la via Vittorio Emanuele e la via Garibaldi, in pieno centro storico, pareti e muraglioni hanno volti e colori delle tradizioni e della memoria jerzese. Ci ha pensato il *Comitato per la valorizzazione del centro storico* che già da tempo progettava la

COME CHIESA ACCANTO A CHI PROTESTA

◆ **LANUSEI.** Una terra intera, l'Ogliastra, e con lei la Chiesa diocesana a difendere un diritto inviolabile, quello alla salute e alla possibilità di poter ricevere cure e assistenza immediata sul proprio territorio. Il presidio che già da un mese occupa il reparto di Ortopedia, al Nostra Signora della Mercede di Lanusei, non è mai rimasto solo. Una lista scandisce i nomi dei volontari che si danno il turno in reparto: una presenza costante che richiama al dovere, all'impegno, all'esigenza di avere un ospedale efficiente, in condizione di assistere tutti al meglio. Questo all'interno. Fuori da quelle corsie, c'è tutta l'Ogliastra: mamme incinta, bambini, giovani e anziani, sindaci, sindacati, sportivi. Tutti. Sono arrivati da ogni angolo per manifestare e gridare quel "*giù le mani dalla sanità ogliastrina*" che diventa eco intensa, unendo un territorio, senza distinzione di campanili, di bandiere, di casacca politica. Chiedono fatti, non più parole, già troppe, ripetute, a cui non sono seguiti provvedimenti concreti. «É opportuno ricordare – ha ribadito il sindaco di Lanusei e presidente della conferenza sociosanitaria territoriale Davide Burchi – che non più tardi dello scorso settembre Moirano aveva promesso l'arrivo di una trentina di medici, medici che non sono mai arrivati». Dopo l'imponente manifestazione svoltasi a Lanusei, una nutrita delegazione ogliastrina, sindaci in testa, si è spostata nel capoluogo isolano. Poi l'incontro con i vertici regionali, nell'attesa di comprendere quali soluzioni la Asl unica intenda adottare per far sì che Ortopedia riprenda a funzionare e per scongiurare la chiusura degli altri reparti del Nostra signora della Mercede a causa della carenza di medici. La determinazione è forte: si chiede la ricostituzione della Asl di Lanusei e la sua autonomia finanziaria; il riconoscimento per l'Ogliastra dell'area disagiata e di conseguenza le premialità per i medici che scelgono le aree disagiate, nonché l'obbligo di destinazione per i medici; stop, inoltre, a consulenze e tempi determinati, sì a medici con contratti a tempo indeterminato. Dal tavolo della trattativa, convocato a Cagliari con i sindaci ogliastrini, i rappresentanti delle associazioni, l'assessore regionale Mario Nieddu e il direttore dell'Ats Fulvio Moirano, emergono due soluzioni: la prima è un provvedimento dell'assessorato per autorizzare Ats ad assumere ortopedici dalle graduatorie della specialistica ambulatoriali; la seconda soluzione prospettata riguarda l'indizione di una gara, destinatarie società specializzate nel reclutamento di specialisti sul territorio nazionale. Una situazione in continuo divenire.

IN PILLOLE

Borgo marinaro. Arbatax. Cinquantamila presenze in 48 ore. Numeri da record per la quinta edizione di Borgo Marinaro, la prima in versione ecologica con più prodotti biodegradabili e meno plastica. Soddisfazione di "*Vele Corsare*", l'associazione che ha organizzato l'evento, promosso da Aspen, in collaborazione con il Comune, per un fine settimana da tutto esaurito. Tra i segreti del successo, anche gli eventi collaterali, come mostre, attrazioni e attività culturali, che hanno riscosso il plauso dei visitatori, incantati oltre che dall'ottimo pesce, anche dal borgo suggestivo.

Centenari Bari Sardo. Ogliastra sempre più *Blue zone*, non solo in cima alle vette di montagna, ma anche in riva al mare, all'ombra della Torre. Questa volta è Margherita Pischedda che lo scorso 8 giugno, a Bari Sardo, ha spento le 100 candeline, circondata dall'affetto delle sue pronipoti, del parroco don Giampaolo Matta e del sindaco Ivan Mameli che le ha donato una targa ricordo con gli auguri dell'intera comunità.

UN PICCOLO BORGO FELICE

◆ **ELINI**. Quando un borgo è "educante". Lo hanno scoperto e vissuto i bambini della scuola primaria protagonisti del progetto "Elini borgo educante". Scuola, comune e Forze dell'ordine insieme per insegnare ai più piccoli a sviluppare un maggiore senso civico e a capire come funziona un'amministrazione pubblica. Così, il primo incontro è stato con i carabinieri della locale stazione che hanno risposto alle domande e fornito ai piccoli alcune nozioni sulla prevenzione dei reati e delle dipendenze. Insieme, poi, al primo cittadino Rosalba Deiana, hanno preso visione del Municipio. Infine, l'incontro con la Polizia locale, sull'importanza della cartellonistica, dei limiti di velocità, sulla teoria e pratica delle regole della strada. Spazio anche alle proposte dei piccoli con disegni e testi sul tema "*Elini come la vorrei*".

IN PILLOLE

Sport e natura

Ulassai. Yoga, *pilates*, arrampicate, trekking a Taccu e percorsi in mountain bike a Tisiddu. La palestra a cielo aperto è quella del centro montano di Ulassai, che ha richiamato sportivi e appassionati da tutta Europa per l'*Ulassai Festival*, organizzato dal *Nannai Climbing Home*. Tutto esaurito nelle strutture ricettive del paese e di quelli limitrofi, per una manifestazione interamente dedicata alle attività all'aria aperta, al benessere e al movimento per grandi e piccoli.

manifestazione, divenuta una colorata e apprezzata realtà. Dal 3 al 7 giugno, infatti, dodici artisti hanno realizzato ben undici lavori, i cui temi hanno spaziato dalla tradizione agricola, al mondo femminile, ai prodotti della terra. Premiati i primi quattro artisti classificati: primo posto con *Balli in piazza* per Mauro Patta, secondo classificato Angelo Lai con *Vendemmia con carro a buoi*, il terzo premio è andato a Fernando Mussone con *Sa innenna*, mentre quarto è arrivato Francesco Argiolu con *Memorie*.

OGGETTI SACRI IN MOSTRA

◆ **GAIRO.** La storia della Parrocchia di Sant'Elena, i suoi parroci, le devozioni e le feste, attraverso immagini e documenti raccolti e conservati negli anni. E ancora l'antica chiesa di Gairo Vecchio, da tutti conosciuta e amata come "*Cresiedda*": la sua riproduzione artistica, gli ambienti ricostruiti in un'ampia sala della Casa del Fanciullo. Tutto in una grande mostra organizzata dalla parrocchia in collaborazione con la Pro Loco. L'occasione è quella offerta dalla manifestazione "Primavera in Ogliastra", nella quale Gairo è inserita già da qualche anno.
Nell'ampia struttura di vico Garibaldi, straordinaria la collezione di paramenti, antichi e più recenti, in ottimo stato di conservazione, al pari degli oggetti sacri: dagli ex voto ai porta olii, dai calici alle pissidi, dai turiboli alle croci, passando per i libri sullo Stato delle anime, ai registri, ai documenti storici, il tutto descritto e spiegato tramite pannelli chiari e leggibili, a illustrare significato, epoca e denominazione. Successo di pubblico e di consensi.

TUTTI PAZZI PER LE CILIEGIE

◆ **OSINI.** La pioggia non ha giocato brutti scherzi e non ha rovinato il salotto osinese, rosso del suo frutto più prelibato: le ciliegie. La sagra, organizzata dal Comune con la collaborazione della Pro Loco, ha richiamato numerosissimi visitatori provenienti da ogni angolo della Sardegna, a conferma della sua rinomata tradizione lunga ormai quindici anni. Oltre ai consueti spazi riservati all'esposizione dei prodotti artigianali e alla vendita delle ciliegie, i visitatori hanno apprezzato la tavola rotonda sulla cerasicoltura curata dall'Agenzia Laore, l'infiorata artistica, gli *stand* espositivi, il percorso gastronomico con il menu della tradizione locale. Le visite guidate con il trenino gommato, dalla Stazione dell'Arte di Maria Lai fino al Nuraghe Serbissi, hanno permesso ai presenti di visitare anche le zone circostanti, godendo di panorami e scenari unici. Musica, spettacoli e sfilata dei gruppi folk hanno completato un'edizione che ha pienamente rispettato le attese.

LA STORIA DELLA DIGA

◆ **VILLAGRANDE STRISAILI.**
La storia dell'impianto idroelettrico dell'Alto Flumendosa con gli occhi e le parole degli studenti delle scuole medie di Villagrande e Villanova Strisaili. Il risultato?
Un volume di 60 pagine con foto, interviste e testimonianze di chi all'epoca ha contribuito a realizzare il complesso industriale oggi gestito da Enel Green Power. "*Storie di vita legate alla costruzione del bacino Alto Flumendosa*", nasce dall'attenta osservazione dei ragazzi che hanno potuto visitare, con entusiasmo e stupore, i luoghi descritti. Il progetto, iniziato tre anni fa e cofinanziato da Regione e direzione dell'Istituto comprensivo (durante le fasi di lavoro guidato da Patrizia Fiori e Rosa Sanna), è stato coordinato dai docenti di lettere, Gianna Dragoni e Rosanna Mesina, di scienze matematiche, Marcello Piroddi, e di tecnologia, Veronica Laconi.

Dare forma a un sentimento

di Fabiana Carta

"Parla del tuo villaggio e racconterai il mondo", diceva Tolstoj.
Russia, Francia, Argentina, Germania, pezzi di Sardegna sparsi nel mondo in vent'anni di attività internazionale, figli della creatività e dell'estro di Tonino Loi, pittore e scultore.

Un artista con le radici ben piantate in terra sarda: «Quando Costantin Brancusi partecipò a una delle rassegne d'arte contemporanea, nella Germania tra le due guerre, presentò delle opere che sorpresero i partecipanti per la purezza delle forme originali. Lui rispose che non aveva creato niente di nuovo e che tutto apparteneva al suo universo identitario. Ho portato nel mondo un po' di questo. Il mondo è fatto di esseri umani che si condividono spiritualmente». Un rapporto così viscerale con la Sardegna, linfa vitale per le sue opere, tanto da decidere di non stabilirsi artisticamente altrove: «Ho scelto la mia terra e ho cercato ispirazione in quell'universo culturale della mia civiltà, tra le mie *gentes*, le migliori al mondo», mi confessa.
L'amore per il passato, il senso di appartenenza, la cultura popolare e la storia sembrano essere il suo filo conduttore. È come se le sue opere, i dipinti e ancor di più le sculture, nascessero dalla madre terra, come se emergessero direttamente dal suolo. Il legame con Belvì, paese dove nasce nel 1957, resta sempre forte. Per tornare alle origini della sua espressione artistica ricorda la sua naturalezza quando, ancora bambino, riusciva a disegnare tutto ciò che aveva attorno, prima ancora di saper leggere e scrivere. Negli anni delle scelte giovanili, dopo aver sperimentato vari lavori, all'età di vent'anni Tonino Loi ha le idee chiare: «Ho voluto coltivare la mia capacità naturale di dare forma a un *sentimento*. Con alle spalle poca scuola ma, una grande capacità manuale e buona sorte, ho trovato la mia strada». Per venticinque anni consecutivi lavora in Ogliastra, terra di ricordi piacevoli: «Mi ha dato veramente tanto ed è rimasta nel cuore, anche lì ho le mie *gentes* che ringrazio profondamente». In parallelo all'attività internazionale lascia la sua impronta in quasi tutti i paesi ogliastrini – collaborando con architetti che lo hanno coinvolto nei loro progetti – e contribuisce a realizzare opere pubbliche monumentali, come fontane, monumenti alla tradizione, chiese, alberghi, monumenti dedicati ai caduti sul lavoro. «Dottor Giorgio Pisu possiede una collezione dei miei lavori, ricordo ancora quando mi incaricò di realizzare alcune opere alla Clinica Tommasini di Jerzu, coinvolgendo il comune in due simposi di scultura, con la partecipazione di altri artisti e uomini di cultura come Paolo Pillonca, Bachisio Bandinu, Giorgio Pellegrini, Edouard Vincent, Placido Cherchi in una conferenze sull'arte nel territorio».
Arte come specchio della civiltà, come racconto, come custode della storia? Tonino Loi non ha dubbi: «Se un artista è tale deve, con lo strumento dell'arte (qualunque esso sia), lasciare delle tracce profonde, indelebili del suo passaggio. Nel suo luogo antropologico deve raccontare l'attività umana e i suoi codici per consegnarli alle future generazioni. Deve essere uno strumento sociale. Un paese che non tiene in considerazione i suoi artisti non è un paese civile».
In alcune opere si può notare maggiormente il legame con le origini, con richiami a figure ancestrali e simboli, insieme a bronzetti e maschere che rievocano l'identità sarda. Ma i lavori con le pietre, mi perdonerà l'artista, sembrano rispecchiare la sua anima più profonda. Le sculture di Loi sono un'esplosione di sensazioni, trasmettono una tensione emotiva e vivacità che viene fuori dalla materia, in particolare in alcune opere che ricordano il non – finito michelangiolesco. Blocchi di pietra grezza da cui ricava delle figure senza concludere le forme, alcune sembrano liberarsi dalla terra, altre sembrano emergere in maniera drammatica dalla pietra. Mi conferma di amare tutti gli scultori che hanno fatto e che fanno scultura nel mondo, «e tutte le forme d'arte».
Oggi l'artista è coinvolto in un progetto in Corsica, nel sito preistorico che si chiama Filitosa, il più importante sito preistorico di quella terra e fra i più importanti del Mediterraneo, che conserva 8000 anni di storia. Mi racconta: «La Famiglia Cesari gestisce il sito archeologico del territorio in un percorso di pochi chilometri, dove troneggia uno pseudo nuraghe e tutt'intorno dei grandi menhir di epoca neolitica. Filitosa è un luogo dove gli antichi scultori hanno espresso altissimi livelli di spiritualità. Alcuni di questi mhenir sono ora esposti all'interno del museo di prossima apertura e io ho realizzato delle copie, che stanno sul percorso del sito. La mia collaborazione prevede, con la supervisione della soprintendenza ai beni culturali, la direzione artistica, una serie di laboratori di archeologia sperimentale e il coinvolgimento di artisti internazionali contemporanei. L'obbiettivo è quello di ritrovare il filo conduttore con gli antichi maestri scultori di Filitosa , cugini degli antichi sardi. Mi auguro di fare bene a lungo». Gli chiedo di definirsi in tre aggettivi: «Barbaricino, anticlassico, ambizioso». Cos'altro aggiungere?

Photo by Pietro Basoccu

I due lupi

di Mercedes Fenude

«Nonno, perché gli uomini combattono?» Il vecchio, gli occhi rivolti al sole calante, al giorno che stava perdendo la sua battaglia con la notte, parlò con voce calma. «Ogni uomo, prima o poi, è chiamato a farlo. Per ogni uomo c'è sempre una battaglia che aspetta di essere combattuta, da vincere o da perdere. Perché lo scontro più feroce è quello che avviene fra i due lupi». «Quali lupi, nonno?». «Quelli che ogni uomo porta dentro di sé».
Il bambino non riusciva a capire. Attese che il nonno rompesse l'attimo di silenzio che aveva lasciato cadere fra loro, forse per accendere la sua curiosità. Infine il vecchio, che aveva dentro di sé la saggezza del tempo, riprese con il suo tono calmo. «Ci sono due lupi in ognuno di noi. Uno è cattivo e vive di odio, gelosia, invidia, risentimento, falso orgoglio, bugie, egoismo». Il vecchio fece di nuovo una pausa, questa volta per dargli modo di capire quello che aveva appena detto. «E l'altro?». «L'altro è il lupo buono. Vive di pace, amore, speranza, generosità, compassione, umiltà e fede». Il bambino rimase a pensare un istante a quello che il nonno gli aveva appena raccontato. Poi diede voce alla sua curiosità e al suo pensiero. «E quale lupo vince?». Il vecchio Cherokee si girò a guardarlo e rispose con occhi puliti. «Quello che nutri di più».
Attraverso questa antica favola indiana possiamo provare a capire cosa alimenta l'*aggressività* e tutti quegli atteggiamenti poco adattivi e disturbanti che, a detta di tanti adulti, sembrano tipici degli adolescenti di oggi. Adolescenti che hanno una famiglia, frequentano una scuola, un oratorio, probabilmente praticano uno sport, occupano piazze, spazi condivisi.

Luoghi in cui si cresce e ci si forma. Luoghi in cui il carattere di ognuno si definisce. Ci si nutre con ciò che ci sta attorno, di ciò che l'ambiente in cui viviamo ci offre. A questo punto, forse, come spesso accade ci si rende conto che le responsabilità non stanno mai da una parte sola, che non è tutta colpa dei ragazzi. Che forse non è vero che loro non hanno voglia di fare niente, che sono privi di passioni e di interessi.
La riflessione da cui partire è un'altra. Io, genitore, educatore, maestro, allenatore, cosa sono stato in grado di offrire? Con quale cibo l'ho nutrito? Quali spazi e quale tempo gli ho dedicato? Cosa di me ho offerto? Di solito è da adulti che si è più pensierosi, perché si fanno i conti con una realtà diversa da quella che si sogna da bambini.
È da adulti che si dovrebbero affrontare le situazioni difficili, risolvere situazioni complicate.
Ed è da adulti che si dovrebbe avere la capacità di contenere la rabbia e sopportate la fatica. Quando soprattutto noi grandi non riusciamo a farlo impediamo ai bambini e agli adolescenti di acquisire quegli strumenti necessari per sopportare frustrazioni, delusioni e rubiamo loro la possibilità di fare l'esperienza del bello e del buono che esiste, ma che va nutrito e alimentato.
Se l'aggressività è il lupo cattivo, gli adulti hanno il dovere di aiutare i ragazzi ad alimentare quello buono. È un loro diritto!

Alloro

Laurus nobilis L., Laueru

di G. Luisa Carracoi

L'alloro è una pianta dai profondi e antichissimi significati simbolici. Il suo nome si fa risalire al latino "*laus*", lode. Sin dall' antichità è espressione del rapporto cultuale con Apollo, dio della luce e delle profezie. La ragione di questo legame è da ascrivere al mito di Dafne, la ninfa greca amata da questa divinità, che per sfuggirgli invocò l'aiuto degli dei, i quali la trasformarono in un rigoglioso alloro. In seguito, lo stesso Apollo dichiarò sacra questa pianta, facendola diventare simbolo di gloria, tanto che divenne emblema di trionfo sia nell'agone militare sia nelle competizioni sportive. I Pontefici e gli imperatori la piantavano davanti alle proprie dimore, mentre i comandanti delle legioni celebravano la vittoria attraversando la città su un cocchio trainato da quattro cavalli inghirlandati di alloro. Apollo era anche il maestro delle Muse e padre dell'ispirazione poetica e così anche la corona d' alloro con la quale si incoronavano i sommi poeti, arriva ancora oggi come dono a chi onora la poesia e le arti maggiori. Si tratta di un *topos* che ha attraversato i secoli; cantato da Alighieri, Petrarca e Carducci, per citarne alcuni, e utilizzato sin dal Medioevo per omaggiare il *baccalaureatus* e la nobiltà accademica raggiunta dal *laureatus* a conclusione degli studi universitari. Nell'araldica civile italiana è ritenuta insieme alla quercia e all'ulivo, la figura vegetale più nobile, a simboleggiare forza, dignità e amor di Patria. Essa racchiude in sé preziosi attributi salvifici e purificatori, tanto che da tempi immemori è presente anche in Ogliastra nella farmacopea domestica come rimedio a svariate patologie attraverso decotti, olii e suffumigi magico-terapeutici contro l'aria pestifera; mentre la corteccia veniva utilizzata per colorare la lana di giallo, le foglie per profumare la lisciva. Immancabile nel passato nel rito della lavanda dei piedi del Giovedì Santo, nelle processioni fiorite del *Corpus Domini*, tra le erbe salutari raccolte la notte di San Giovanni Battista e nell'addobbo de *is bois muraus* il giorno di San Sebastiano, santo taumaturgo contro la peste.

Nella *Passio Sancti Sebastiani* si narra che il suo primo martirio sia avvenuto sul colle Palatino, dove, per essersi rifiutato di adorare gli dei pagani sotto l'imperatore Diocleziano, fu legato a un albero di alloro e colpito da tante frecce, tale da sembrare un riccio: "*ut quasi ericius esset hirsutus ictibus sagittarum*". L'iconografia rinascimentale ha raffigurato il santo come un giovane dai tratti apollinei, idealizzato come un eroe greco e spesso sostenuto dall'alloro in un connubio metaforico di forza; in verità umile servitore della *militiae Christi*. Questa pianta così gloriosa, già presente nell'Antico Testamento nella *Satira contro gli idoli*, è citata dal profeta Isaia quando paragona l'idolatria del suo popolo a una patina che offusca gli occhi e impedisce di riconoscere la vera identità di Dio e il suo progetto di salvezza. Un messaggio imperituro che attraversa i tempi e arriva fino a noi. L'uomo, volendo sfuggire alla propria fragilità, costruisce continuamente nuovi idoli, e a essi, fatalmente, si consegna. Si crea da sempre delle divinità in ciò che, di volta in volta, gli appare più conveniente, come accadde ai figli di Israele, che *seguirono le vanità e divennero vanità* (*Geremia* 2,5). San Sebastiano, come Isaia, fece una scelta forte, scelse di essere controcorrente, perché solo così si diventa mendicanti di senso e ci si lascia affascinare dalla voce di Dio che è in noi e nelle incomparabili meraviglie del Suo Creato.

Menzognere deità
vestono macerie
in reami d'abisso.
Solo al lauro Amor
l'onor
d'oracolo di cielo.
(G. Luisa Carracoi)

«Egli si taglia cedri,
prende un cipresso
o una quercia che aveva
fatto crescere robusta
nella selva; pianta
un alloro che la pioggia
farà crescere».
(Isaia 44,14)

GIUGNO 2019

Venerdì 21	**ore 10.30** Cagliari (Seminario regionale). S. Messa per la chiusura dell'anno Seminaristico
	ore 18.30 Baunei. S. Messa e celebrazione delle Cresime
Sabato 22	**ore 18.30** Cattedrale. S. Messa per la solennità del Corpus Domini e processione fino alla chiesa di Cristo Re
Lunedì 24	**ore 10.00-14.00** Sede Caritas di Tortolì
	ore 16.30-18.00 sede Caritas di Lanusei
Mercoledì 26	**ore 10.00** Seui. Giornata diocesana dei ministranti
Domenica 30	Viaggio spirituale e culturale diocesano a S. Leonardo, Cuglieri e Bosa
	per operatori pastorali e docenti di religione e scuole paritarie

LUGLIO 2019

Lunedì 1	**ore 10.00-14.00** Sede Caritas di Tortolì
	ore 16.30-18.00 sede Caritas di Lanusei
Martedì 2	**ore 9.30** Lanusei (Seminario). Giornata di studio per le equipe degli uffici diocesani
Sabato 6	**ore 18.00** Talana. S. Messa per il 50° di ordinazione di don Vincenzo Pirarba
Domenica 7	**ore 19.00** Tortolì (sede Caritas) Festa dei popoli diocesana
Lunedì 8	**ore 10.00-14.00** Sede Caritas di Tortolì
	ore 16.30-18.00 sede Caritas di Lanusei
Martedì 9 – **domenica 14**	Esperienza in Valle d'Aosta con i seminaristi
Domenica 21	**ore 18.30** Arbatax. S. Messa per la festa di Stella Maris
Lunedì 22	**ore 19.00** Cattedrale. S. Messa per la patrona S. Maria Maddalena e processione

GIORNATA DEI MINISTRANTI

Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio

Seui 26 giugno 2019, dalle ore 9.15 0

I gruppi sono invitati a preparare un cartellone sul tema del convegno, con riferimento al brano del Vangelo di Luca 5, 1-11

FESTA DEI POPOLI

Tanti popoli, un solo popolo

Tortolì (sede Caritas), 7 luglio, ore 19.00

L'OGLIASTRA

PER LA PUBBLICITÀ SU L'OGLIASTRA RIVOLGETEVI A
redazione@ogliastraweb.it

QUESTO GIORNALE È LETTO DA OLTRE DIECIMILA PERSONE

tèssere
il tessile trasformato
Tappeti, runner, cuscini, arazzi, borse e accessori in un vasto assortimento
www.tesserelab.it
Baunei, via Orientale Sarda 213 | cell. 340 1065382
Cardeddu, via Nuoro 6 | cell. 349 1636764

La Celeste
di Tegas Marcello
Onoranze Funebri
08045 LANUSEI (Nu) - Loc. Pitzu e Cuccu - Tel. 0782 42153
Cell. 338 9058176 - 328 8028636 - 328 6828674
P. IVA 01099090910

Panificio Demurtas dal 1953
Via E. d'Arborea, 7
08049 Villagrande Strisaili (OG)
Tel e fax +39078232124
www.panificiodemurtas.it
info@panificiodemurtas.it

AGENZIA FUNEBRE
San Gabriele
di Conigiu Stefania e Mura A.
Disbrigo pratiche - Cremazioni
Trasporti nazionali e internazionali
Marmi e Foto - Piante e Fiori
Piazza Chiesa, 12 - Villagrande Strisaili
Tel. 347.2309968 - 347.5044855

INTERMEDIA SNC
Concessionaria Olivetti

Copiatrici e stampanti multifunzioni, plotter. Vendita e assistenza
Registratori di cassa, Sistemi Touch screen per ristoranti, bar e
software per gestione del negozio. Personal computer. Mobili ufficio

Lanusei, Via Repubblica 73
tel. 0782 41161
intermedialanusei@gmail.com
www.intermediashop.it

Spazio Disponibile

per informazioni scrivici a:
redazione@ogliastraweb.it

Porcu Elio Impianti srl
PROGETTAZIONE, INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI
Nicola 393.9994294
Samuele 333.1419737
Elio 338.6067356
09032 ASSEMINI (CA)
Sede legale: Via Dei Mandorli, 6 - Sede operativa: Via Garibaldi, 61
Telefax 070 9484004 • e-mail: porcuelioimpiantisrl@tiscali.it
P. Iva / C. Fisc.: 03186930925

ALFA SRL
ARZU LAVORI FERRO E ALLUMINIO
Viale Circonvallazione Est
08045 LANUSEI
tel. 0782 42422 | fax 0782 480975
P.Iva 01137330914
info@arzualfasrl.it
www. arzualfasrl.it

COMMERCIAL TECNICA S.r.l.
ENERGIE RINNOVABILI
LANUSEI VIALE ITALIA KM 2
TEL. 0782-42805
FAX 0782-48387/8
E-MAIL INFO@COMMERCIALTECNICA.IT
WWW.CTA-GROUP.IT
UNI EN ISO 14001:2004
Cert. n. CH.31236
UNI EN ISO 9001:2008
Cert. n. 9105.CMMR

MARIO PIRODDI
Edilizia Artigiana srl
mail:
ditta.piroddimario@pec.it
piroddi.nicola@tiscali.it
P. IVA 01487630913
08045 LANUSEI
Loc. Sa Serra
Tel. 0782 40046
Cell. 338 4230336

DIOCESI
DI LANUSEI

PASTORALE DEL TURISMO

TORTOLÌ agosto/settembre 2019

COMUNICARE SPERANZA.

Amando il lavoro e l'ambiente

Photo by Pietro Basoccu